



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



LE SETTE FONTI DEL SALVATORE

Spalancate alla universale Pietà
de' Fedeli per rinfresco
delle Anime

DEL PURGATORIO.

O P E R A

del

P. ANTONIO NATALE

della Compagnia di Giesù.

Tu quoque in Sanguine Testamenti
emisisti vinctos de lacu , in
quo non est aqua .

Zacch. 9. 11.

Haurietis aquas in gaudio de
Fontibus Salvatoris.

Ijai. 12. 3.



In Palermo, per Gio: Batt. d' Aiccardo.
Con licenza de' Superiori. 1703.

AVVERTIMENTO

a chi legge.

Notate savio Lettore, che l'Autore della presente Operetta la diè a luce alcuni anni prima, che uscisse in Roma il seguente Decreto, che si pone qui, acciocchè ciascuno sia prevenuto a intendere oïd, che vi leggerà intorno alla Congregatione di S. Fede, secondo tale Decreto.

DECRETUM.

Ferias die 12 Julij 1703.

In Congregatione Generali S. Romanæ, & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico Montis Quirinalis coram Sanctissimo D. N. **D. CLEMENTE** Divina Providentia Papa X. ac Eminentissimis, & Reverendissimis DD. S. R. E. Cardinalibus in tota Republica Christiana contra hæreticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus a S. Sede Apostolica specialiter deputatis.

Cum aliis ab Innocentio X. sub die 5. Augusti 1653. pro Confraternitate B. Mariæ, vulgò del Soccorso in Ecclesia PP. Societatis Jesu S. Fidei in Indijs Occidentalibus, & ab Innocentio XI. sub die 20. Martij 1680. pro alia itidem Confraternitate B. Mariæ Virginis Auxiliatricis in Ecclesia SS.

Tri-

Trinitatis eorundem Patrum Societa-
tis Oeniponti, nec non ab eodem In-
nocentio XI. sub die quinta Martij
1682. pro simili Confraternitate B.
Mariæ Virginis de Bono remedio in
Ecclesia Fratrum Excalceatorum Or-
dinis SS. Trinitatis Redemptionis
Captivorum Taurini canonicè ere-
ctis, & respective nuncupatis, de Om-
nipotentis Dei misericordia, & Apo-
stolicæ Sedis clementiâ nonnullæ In-
dulgentiæ fuerint concessæ, & ad no-
titiam subinde Eminentissimorum &
Reverendissimorum DD. S. R. E. Car-
dinalium Generalium Inquisitorum
pervenerint quædam folia seu Sum-
maria varijs temporibus, atque in di-
versis locis Italiæ, & extra Italiam re-
lativè ad dictas Indulgentias impres-
sa sub hoc titulo; *Legæ Spirituale de
Viventi fermata co' Morti*: quæ prævio
mature, ac diligenti examine in mul-
tis contraria, & non parum dissona
dictorum Brevium dispositionibus ab
Eminentissimis Patribus sunt reperta
videlicet.

Primo. quia in titulo Summarij
Taurinensis Indulgentiæ, quæ solitis
Christi fidelibus in hac vita degenti-
bus fuerunt concessæ ad ipsos etiam
Defunctos, & quidem principaliter
exten-

extensæ reperiuntur, & in folijs, seu Summarijs quæ referuntur ad Confraternitates Civitatũ S. Fidei, & Qeripõti assumitur titulus proprio mente excogitatus, scilicet *Legæ Spirituale de' Viventi fermata co' Morti* contra tenorem dictorum Brevium.

Secundò. quia Indulgentiæ, quæ certis ac determinatis personis, ac locis, in quibus prædictæ Confraternitates canonicè erectæ sunt, in dictis Brevibus conceduntur ad omnes, & quoscunque totius Orbis Christi fideles, qui pro eorum libitu nulla servata forma seu solemnitate nomen dederint, & iisdem Confraternitatibus adscripti fuerint, Indulgentiæ prædictæ extenduntur, contra mentem Põtificam in dictis Brevibus satis expressam, in quibus præcipuæ Indulgentiæ Confraternitatum prædictarum Confratribus & Confororibus, hæc, vel illa opera pia exercentibus, vel certis anni diebus Ecclesias præfatas Civitatum S. Fidei, Qeriponti, & Taurini devotè visitantibus cõcessæ leguntur.

Tertio demum, quia in folijs seu Summariis prædictis ipsi etiam ubique locorum defuncti Confraternitatibus hujusmodi adscribuntur, vel adscribi dicuntur, postquam aliquis ex Fideibus

bus vivētib; pia quædam opera pro
illis expleverit, cum tamen de his nul-
la in dictis Brevibus mentio habeatur.
- Propterea his, atque alijs attentè
per spectis, & coram SS. D. N. CLE-
MENTE Papa XI. relatis Sanctitas
Sua de consilio dictorum Eminentis-
simorum Patrum, ne dum folia, seu
Summaria prædicta quocumque idio-
mate, & quocumque loco impressa,
veluti dictorum Brevium dispositio-
nibus contraria, prohibuit & damna-
vit, sicuti illa præsentî Decreto dam-
nat, & prohibet; verum etiam ut
nullas, atque invalidas, nulliusque ro-
boris assertas descriptiones Consta-
trum & Confororum, quocumq; loco
extra Civitates S. Fidei, Oeniponti, ac
Taurini factas declaravit, prout hoc
ipso Decreto annullat, & respectivè
prohibet, falsis, & firmis, atque in suo
robore permanentis iis omnibus, quæ
in dictis Brevibus conceduntur.

Joseph Bartolus S. Romanæ, &
Univerſalis Inquisitionis Notarius
Die 8. Augusti 1703. supradictum
Decretum affixam, publicatū ad val-
vas Basilicæ Principis Apostolorum,
Palatii S. Officii, ac in alijs locis solitis,
& consuetis Urbis per me Franciscum
Perinum SS. Inquisitionis Cursum
Romæ, Typis Reu. Cam. Apost. 1703.

VINCENTIUS GRIMALDI
PROVINCIALIS

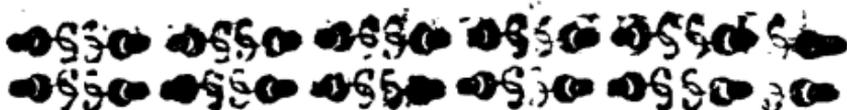
Societatis JESU in Regno
Siciliæ.

CUM Opusculum, cui titulus est:
*Le Sette Fonti del Salvatore spalan-
cate alla universale Pietà de' Fede-
li per rinfresco dell' Anime del Purga-
torio;* à P. Antonio Natale Soc. JESU
compositum Viri graves, & docti
ejusdem Societatis, quibus id com-
missum fuit, recognoverint, & appro-
baverint: Nos, potestate nobis facta à
P. Thyrso Gonzalez Præp. Generali,
concedimus, ut typis mandetur, si ita
ijs, ad quos pertinet, videbitur. In
quorum fidem has literas manu nostra
subscriptas, & sigillo nostro munitas
dedimus. Messanæ die 7. Septembris.
1696.



Vincentius Grimaldi.

A 2 Pro-



Protesta dell' Autore .

S'intendano in quest'Opera
osservati i Decreti di Urbano
VIII. 13. di Marzo 1625. 5. Giu-
gno 1631. e 5. Luglio 1634.



AL.

Alli Molto . . . 5
REVERENDI PADRI
MISSIONARIJ
Della Compagnia di Giesù.

Questa Sacra Operetta hò voluto con particolare avvedimento indirizzarla alle RR. VV. in riguardo dell'ardente zelo, con cui v'adoperate in accendere da per tutto il fuoco della Carità verso l'Anime de' Fedeli defonti, ed in ismorzare coll'abbondanti sudori della vostra Apostolica Predicazione i loro incendij. Le vostre Sacre Scorrerie fanno penetrare il frutto fin colà giù nell'altro modo, e potrebbero con verità intitolarsi *le Missioni del Purgatorio*: se pure non vogliamo anzi dire, che tutta la Compagnia di Giesù per ogni parte del Mondo sia

in ciò Missionante della liberazione di quelle Anime. Così ne parve all' eruditissimo Scrittore de' Padri Carmelitani Scalzi F. Elia di Santa Teresa, il quale Religiosissimo Padre, parlando della medesima Compagnia, così conchiuse, e corenò i suoi aurei libri dell' *Ambascieria per l' Anime del Purgatorio*. (*Non mirentur igitur homines alij, si totum nunc mundum in Animarum liberationem ejusdem Ordinis Religiosi animare studeant.*) Ancor vive ne' figli di essa questo zelo trasfuso ne' loro petti dallo spirito del nostro Santo Fondatore, il quale fù divotissimo di quelle. Di consuetudine non interrotta di tãti anni in questa opera di sì grande misericordia (siane la gloria a Dio) voi ò Padri ci mantenete il
 pos-

possesso, in cui ci troviamo
 come per legitima prescrizione
 incominciata co' principj
 dell' Ordine. Sia lecito anche
 a me, benchè ultimo tra vostri
 servi, il venire con voi a parte
 delle fatiche in tal carriera
 trionfale: e giacchè la lingua
 tanto non può, supplisca que-
 sto libro, il quale sarà almeno
 in qualche guisa proficuo al-
 l'Anime cruciate in quel Car-
 cere. Io i' offerisco umilmente
 alle vostre mani, acciò così ne
 resti maggiormente avvalorato:
 degnatevi di animare i fogli
 col gradimento, ed impetrategli
 dal Cielo il desiderato felice
 riuscimento.

Delle RR. VV.

mo

Indegn. Servo in Cristo

Antonio Natale

della medesima Compagnia.

AL PIO LETTORE

Si dichiara il motivo di questo libro, ed insieme si dà raguaglio d'una prodigiosa Immagine dell'Anime del Purgatorio.

L' Essere stati molti coloro, che per tenerezza di compassione verso l'Anime tormentate nel Purgatorio, e per zelo di promuovere negli altri un sollecito desiderio di porgere alle medesime ogni soccorso possibile, han volato con la penna erudita colà, dove con la voce raggiungere non potevano; mi hà più tosto animato, ò mio caro Lettore, che ritardato dall'impresa di questo libro. Non lascia uno di feminare per cagione, che molti prima di lui l'han fatto, nè dal volere ancor' egli arricchirli lo trattiene il sapere, che a molti, e molti sia riuscito il trafficare. Dal felice esempio altrui se ne trahe più tosto maggior coraggio nell'imitarli. Quando il pio Samaritano al viandante ferito, e lasciato mezzo morto dagli assassini, usò gran carità nel

9
nel cutarilo, *infundens oleū, & vinum*,
allora Cristo N.S. dopo di averne pro-
posta la parabola, disse al Giurista: *Vade,
& tu fac similiter. Luc. 10. 17.* Le
medesime parole pare, che si ripeta-
no a me. In quel misero, tutto sfreg-
giato, ed allagato nel proprio sangue,
vengono figurate l'Anime penanti nel
Purgatorio. Vi sono stati parecchi
buoni Samaritani, i quali han procu-
rato non solamente di raddolcirne i
dolori con l'olio de' suffragij, ma di
più confortarle col vino della carità
verso loro mostrata ne' libri, che han
dato alla luce sopra questa materia.
Vade, & tu fac similiter: voglio
dunque ancor' io farla da pietoso Sa-
maritano, voglio sovvenire a quelle
Anime, voglio a mio modo propagare
negli altri sì gran carità. Il fare poi
ciò in questi tempi tanto opportuni
all'intento, sarà come un navigare,
mentre soffia prosperevole il vento.
Vediamo in questa età, che ogni dì
v'è crescendo il fervore universale de'
Redeli in sì degna divozione, e la Di-
vina Provvidenza lo v'è fomentando
con dimostrazioni straordinarie. Ec-
cone una, che appunto mi viene alle
mani, mentre sto scrivendo su questa

A S

ma-

materia. Ella è una prodigiosa Immagine ritrovata, quattro anni sono, in Trapani nel cuore d' un legno d' Olivo. Voleva un falegname accortare per certa sua opera quel piccolo tronco, nè la sega poteva addentare. Il luogo da lui designato, finchè al vederne in più volte la resistenza, fù costretto a fegarlo nella parte vicina, dove senza egli saperlo, dentro corrispondeva, e non altrove, la divota Immagine. Rinfisitogli felicemente il mozzarne l'estremità, voleva gittarla via come inutile: quando da un certo ivi presente fù avvertito a trattenerla, perchè disse, vi scorgo un Ritratto: infatti vi era, cioè d' un' Anima del Purgatorio: ne fù da varie persone osservato con ammirazione il prodigioso lavoro delineato dall' Autore della natura, ed alla fine, come tesoro degno di mano più nobile, fu concesso alla pietà del Sig. D. Antonio Pedraz Governatore di quella Città, il quale fatto polire quel prezioso rimasuglio in forma rotonda di tavoletta, l'ha collocato nobilmente in una incastratura d' argento, e cristallo. Ve alante è di stupore il vedere in quell'ospazio, che è minore della larghezza di due piccole ugne, effigia-

to in proprij colori dalle vene ritorte d'un groppo d'ulivo un Ritratto d'un' Anima del Purgatorio, tanto minuto, che per meglio osservarne tutte le delicatezze, vi è bisogno dell'ajuto del microscopio, e difficilmente il pennello potrebbe imitarne la compitezza, contorni, e spartimento de' membri, specialmente nel volto, e nelle mani. Il viso è gentile, e piacevole, ma dolente: dagli occhi, che stanno rivolti divotamente al Cielo, si diramano ruscelli di lagrime: il busto è come abbronzito dal fuoco, essendo dal cinto in giù circondato da carboni accesi, e di vive fiamme; il braccio sinistro è cascante, ed ha la mano legata da lunga catena, che corre attraversata fino all'altro fianco. La destra si piega divotamente sù'l petto, e tiene un piccolo cuore, stando il braccio ancor' esso legato da maglie di ferro nella parte superiore del gombito. In somma la divota figura spira gran pietà, e mette in chi la mira, compassione verso l'Anime del Purgatorio, quasi chiedendo con l'istessa lagrimevole positura di voler'essere da noi per mezzo de' suffragij scatenata da quelle atrocissime pene. Lettore accompagnate ancor voi

il vostro cordoglio, le vostre lagrime:
 per benedire quelle Anime Sante; piglia-
 tevi la fatica di leggere con pazienza
 questo libro, in cui troverete e stimo-
 li, e facilità di moltiplicare suf-
 fragij, e fiate sicuro, che
 le medesime Anime
 faranno grate a'
 loro Bene-
 fatto-
 ri.



INTRODUZIONE,

*In cui si dimostrano i motivi, e si
accenna il Catalogo delle ma-
niere di sovvenire all' Ani-
me del Purgatorio,
rivelato a S.*

*Brigi-
da.*

*Effundam aquas super sitientem ;
& fluenta super aridam.
Ijai. 44. 3.*

I **L** E belle sorgive, ò fiumane reali, che sgorgano dal Paradiso terrestre, ed indi sepolte, e rinate si diramano per tutto il mondo ; raffigurano al vivo le Fonti del Nostro Salvatore, il quale col suo Sangue Divino comunicò a noi virtù di poter sodisfare con le nostre opere meritorie non solamente per il reato delle proprie colpe, ma se 'l consentiamo, di rinfrescare l'Anime tormentate in Purgatorio. Sono le compassionevoli carcerate in quel lago senz'acqua, cruciate da un
fuo-

fuoco pari a quello dell' Inferno , e basta dire , maneggiato dalla possente mano di Dio . *Manus Domini tetigit me. Job. 19. 21.*

2. Se li hà da pesare l'efficacia di quel fuoco , secondo quel , che l'Angelo Uriele disse ad Esdra *lib. 4. cap. 4. 6. Vade, pondera mihi ignis pondus;* sol si può rispondere , che il di lui ardore , e tormento è intollerabile , come lo definì la V. N. Signora nelle Rivelazioni di S. Brigida *lib. 1. cap. 50. (Sentiunt calorem ignis intollerabilis, & gravis pœnæ.)* Cristo Nostro S. parlando con la medesima Santa lo chiamò *supplicio inescogitabile . Rev. lib. 6. cap. 2. (Sic in Purgatorio amarū habebit anima eius supplicium, quod nullus mortalium est, qui possit illud cogitare.)* Egli è così eccessivo , che supera non solamente tutte le pene di tutti i Martiri , come fù rivelato a S. Maria Maddalena de' Pazzi in una terribile visione , ma anche li stessi dolori , e spasimi , che tollerò nella Croce Cristo Nostro Signore , come prova il Navarro *ad cap. ult. de pœnit. dist. 7. §. ult. à num. 17. e S. Tomaso l'Angelico 3. p. 9. 46. ar. 6. ad 3.* Per fine superano tutte le pene, dolori, e strazij di questo
Mon-

Mondo: Così concordemēte l'affermavano S. Agostino, S. Gregorio, S. Anselmo, S. Bernardo, Beda, S. Cesario, &c.

3 Sono insieme cruciate al maggior fegno da un'incēdio maggiore, cioè del sato amore privo del suo oggetto amato da loro senza misura, trovandosi in quel duro esilio lontane dalla beata visione di Dio, Padre Amantissimo, e sposo dilettilissimo. Essere per loro colpa lontani dal sommo Bene, è un sommo tormento, rispetto a cui l'altri tormenti sembrano rose, e delizie. Se in questa vita, dove trovandosi l'anima de' Gusti ingombrata dal corpo, e perciò meno atta a conoscere Dio, se non come in enigma; pure il desiderio, che hanno i Santi di vedere di faccia a faccia Iddio, li tormenta inesplicabilmente; che sarà nell'altra vita, dove la cognizione del Bene infinito è incomparabilmente più chiara. S. Crisostomo diceva, che era pronto a patire tutti i tormenti dell'Inferno, purchè così gli fosse concesso il vedere, per un sol momento il suo Dzo. S. Teresa spasmando di desiderio gridava: *muoro, perchè non muora.* S. Agostino gemendo diceva al suo Eterno Bene: *Moriar, ut te videam; videam te,*

monstrar. Il santo Rè David per con-
 solare il suo dolore cantava il Salmo
 41. *Quemadmodum desiderat cervus
 ad fontes aquarum, ita desiderat
 anima mea ad te Deus.* Il medesimo
 Salmo credo, che dica ogni Anima del
 Purgatorio, e specialmente quel verso:
*Fuerunt mihi lacrymae meae panes
 die, ac nocte, dum dicitur mihi quo-
 tidie: ubi est Deus tuus?* Solamente
 chi ama può concepire, quanto sia in-
 tollerabile questa pena di danno. Per
 essa specialmente stimo, che parlasse
 la B. Catarina di Genova, quando
 scrisse, che quanto può dirsi, pensarsi,
 e crederfi intorno ad essa, in riguardo
 alla grandezza di quel, che è in se, le
 sembrava menzogna (*Pœna Purgato-
 rij adeò est dura, ut quidquid in hac
 vita cognoscere, eloqui, & experiri,
 atque de ea credere possumus; si cum
 ipsa comparetur, mihi videatur men-
 dacium.*) In conferma di questo com-
 parando un' Anima già liberata alla
 Vener. Catarina Racconese, e ringra-
 ziaandola de' suoi suffragij, le soggiun-
 se: (*O quàm longè alius est iustralis
 Carcer, quam passim credatur.*) Quin-
 di è, che per l'acerbità delle pene,
 poco tempo di Purgatorio sembra
 lo-

loro ben lungo. *Zaccaria Boverio in Annal. Capucc. tom. 2. ann. 1586. pag. 204. num. 60.* racconta, che Fr. Costantino di S. Salvatore patì non più, che tre giorni di Purgatorio, ma comparendo, disse, che quei tre giorni gli erano paruti tre mila anni.

4 La durazione però del tempo, in cui hanno da penare tormentate dal doppio incendio dell'amore, e delle fiamme, in pochissime non è lunga. L'istorie Ecclesiastiche ci fanno tremare, mentre raccontano di huomini di ottima vita, stati nel Purgatorio per anni, ed anni. Or che farà degli altri? Apparve l'Anima d'una Principessa, che con flebile voce gridava: *Ajuto, ajuto*, e disse, come riferisce il *Nadasi: in Signis prædest.* esser fin'allora stata nel Purgatorio da cinquecento anni. Un'altra d'uno Scozzese si diede a vedere in Castiglione di Lombardia, e fin' a quel tempo l'aveva durata in quelle fiamme da ottocento anni. Innocenzo III. piissimo Sommo Pontefice, vi fu condannato fino al giorno del Giudizio, benchè per li suffragij di Santa Ludgarda gli fosse poi stato abbreviato il tempo. A S. Brigida l. 6. c. 39. fù rivelato, che la condanna di

co-

coloro , i quali non avrebbon mai voluto morire, era fino al Giudizio estremo . E l'Angelo a Dritelmo dimostrò una Valle di pene , e dissegli, ch' era di quelli , che per aver differita la penitenza fino alla morte , dovevano patire ivi fino all'ultimo giorno del mondo la loro pena nel Purgatorio.

5 Anime tanto afflitte , e desolate, gemono del continuo , quali Colombe dolenti , e chiedono ajuto da noi, che ben possiamo porgerlo alle meschine , non potendo esse da per loro trovarfelo . Sono le miserabili, come quei settanta Rè descritti nel primo de' Giudici c. 1.7. i quali tronchi dell'estremità delle mani, e de' piedi, strisciandosi per terra, si sostentavano con le briciole , che cadevano dalla mensa del Rè Adonibezec . Bramano da noi il soccorso de' nostri suffragij , e noi per trascuragine crudele ci faremo sordi, ed avari? Ed è possibile , ci sgrida S. Vincenzo Ferreri *Serm. in die Animarum*, che se cade un Bue, si trova chi accorra a sollevarlo, e non vi farà chi stenda la mano a cavare da quel profondo le Spose di Giesù Cristo? (O grandis crudelitas , fratres mei! cadit bellua , & omnes eam sublevare fe-

festinant : clamat in tormentis fidelis ,
 & non est , qui accurrat !) Ne si parla
 di liberare i corpi dalle fiamme , ma
 nobilissime Anime . Ella è un' opera
 più gloriosa di quella dell' Angelo ,
 il quale sceso nella fornace Babilone-
 se, *Excussit flammam ignis*; e ne liberò
 i tre Garzonetti Ebrei : più pietosa di
 quella dell' Angelo , che portò per i
 capegli Abacuc Profeta col praso
 a Daniele rinchiuso nel lago de' Leo-
 ni . *Libera eas de pœnis Inferni* , prega
 la S. Chiesa, *libera eas de ore Leonis* ,
ne abjorbeat eas Tartarus , *ne cadant*
in obcurum . Si chiama qui dalla Sante
 Chiesa il Purgatorio *Tartarus* , per-
 chè è un' Inferno temporale , dal quale
 possiamo noi liberarle , e con poco far
 loro godere la salvezione : *pro nihilo*
salvos facies illos . Ps. 55. Ma questo
 è poco : si possono per li nostri suffra-
 gij trasportare in Cielo: è in nostra ma-
 no l'accrefcere Avvocati alla Chiesa
 militate: possiamo riempire d'allegrez-
 za la Città di Dio , e popolare d' Ani-
 me Sante il Paradiso , dove glorifichè-
 ranno Dio , e l'ameranno , con innume-
 rabili , ed intensissimi atti d'amore , in-
 cominciando anticipata la felice Eter-
 nità . Può per avventura ritrovarsi
 ope-

opera più eroica, e gloriosa? Sarebbe al certo impresa più nobile, che la fabbrica d'un Mondo, l'introdurre in quel Regno un'anima: che farà il disfierrare le porte del Purgatorio, e di là farne uscire in trionfo processioni di Anime, e spalancar loro il Cielo? S. Vincenzo Ferreri predicava estatico: *Oh si posset videri processio, quæ exit de Purgatorio sanctarum Animarum. Serm. in die anim.*

6 Aggiungete, che quanto si fa per loro, si fa a Cristo. *Prov. 19. Feneratur Dominus, qui miseretur pauperis, & vicissitudinem suam reddet ei.* E chi farebbe colui, che vedendo il Bambino Giesù ardere tra le fiamme, e piangendo dimandare aiuto, non nel caverebbe a grã fretta? E qual premio meriterebbe? *Quod uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis.* Riveldò egli medesimo a S. Geltruda *lib. 5. cap. 5.* che, se alcuno ogni giorno preghera per l'Anime, che sono in quella ardente prigione, egli l'accetterà ugualmente, come se, disse, colui visitasse, e consolasse me stesso racchiuso in carcere. S. Giovanni nella sua Apocalisse *cap. 1. 15.* vide Cristo Nostro Signore co' piedi infocati. Piedi di Cristo sono quelle Ani-

Ani-

Anime , che divampano tra le fiamme del Purgatorio . Oh quanto gradirà l'ossequio di coloro , i quali s'affaticheranno in liberarne ! Sono Dilette di Dio , e della Vergine Immacolata , che l'ama teneramente : che però Ella disse alla Ven. Francesca del SS. Sacramento Teresiana (*Places mihi multum ob eam propensionem piæ voluntatis , quam habes erga Animas Purgatorij ; amo enim illas tenerè , ut amicas Filij mei .*) Sono figlie , e spose di Dio in dura cattività peggiore di quella di Tunisi , ò d'Algieri : se alcuno gliele riscatti , chi potrà comprenderne la ricompensa , che gli sarà donata da Dio ? Questo è altro , che somministrare un bicchiere d'acqua fresca a un sitibondo , del qual'atto di carità promise il Signore la condegna mercede .
Matth. 10.

7 Nè pensi alcuno , che aspetterà ad eseguire la promessa nell'altra vita . L'esperienza mostra , che anche di quel s'ottengono per mezzo delle tante Anime grazie singolari . La B. Catarina di Bologna , come riferisce il Mancini nella vita di lei , ebbe rivelato da Dio , di avere ottenuto per intercessione di quelle Anime più di seicento
to

to grazie segnalate. Anzi aggiunge il *Binet de Purgatorio. cap. 1. num. 12.* che la detta confessò, di avere impetrato alla fine per mezzo loro alcune cose, che per le preghiere fatte ad altri Santi del Cielo non aveva ottenuto.

8 Questa efficacia, che hanno nell'impetrare quell'Anime benedette, non rende frutto ordinario, ma come buon terreno, rende secondo l'Evangelio *Luca 8.8.* cento per uno. Eccone l'autentica da S. Brigida, la quale udì da un'Angelo la seguente benedizione. *Rev. lib. 4. cap. 7.* (Benedictus sit ille, qui juvat animas orationibus, & bonis operibus, atque labore corporis sui) Poi in più volte udì altre voci dall'Anime del Purgatorio, in una delle quali dicevano: (Merces sit illis, qui mittunt nobis auxilium in nostris defectibus.) Dappoi quest'altre voci: (O Domine Deus da ex tua incomprehensibili potestate unicuique centesimam remunerationem in Mundo his, qui suis suffragiis nos jvant, ac elevant in lucem tuæ Deitatis, & in visionem Divini vultus.)

9 Col peso di sì efficaci motivi non può trovarsi cuore, che non si pieghi a

VO-

volere adoperarsi, per quante maniere si può, a sovvenimento delle Anime già predestinate alla Gloria, ma che son trattenute dalla Divina Giustizia nella prigione del Purgatorio: e perche di queste maniere ve ne sono di molte, voglio qui addittarle in quella forma, con cui n'espose il Catalogo Cristo Nostro Signore alla sudetta S. Brigida Revel. l.6. cap. 66. dove le mostrò un' Anima tormentata in quelle pene atrocissime, ed insieme le insegnò i varij modi di liberarla, così dicendole.

(Primò salvabitur propter Passionē meam, quia tenuit fidem Ecclesiæ meæ.

Secundò propter immolationem Corporis mei, quia hoc est antidotum animarum.

Tertio propter preces Electorum meorum, qui sunt in Cœlo.

Quartò propter opera bona, quæ sunt in Ecclesia sancta.

Quintò propter preces bonorum viventium in hoc mundo.

Sextò propter elemosynas factas de bonis justè acquisitis, & si restituantur ea, quæ sciuntur malè acquisita.

Septimò propter laborem Justorum, qui pro salute animarum peregrinantur.

Octa-

Octavò propter Indulgentias à Pœnificibus concessas.

Nonò propter pœnitentias aliquas pro animabus assumptas, quas viventes non compleverunt.)

10 Sono li registrati suffragij quelle Fonti del Salvatore , delle quali disse Isaia 12. 3. (*Haurietis aquas in gaudio de Fontibus Salvatoris.*) Le loro acque hanno prodigiosa virtù, e versandosi sopra l'Anime del Purgatorio assetate di Dio, e riarse da quel fuoco tanto terribile, vagliono a liberarle, e riempirle del gaudio eterno.

Si apriranno queste Fonti ne' capi seguenti, riducendole a sette, giacchè la terza, quinta, e settima specie de' suffragij sopraccennati ben si riuniscono in un sol capo, come vedrassi.



C A P O I.

LA PRIMA FONTE,

*Cioè l'Efficacia degli Ossequij alla
Sacratissima Passione.*

(Primo salvabitur propter
Passionem meam.)

II **I**L Nilo, che da S. Agostino, S. Ambrogio, ed altri Padri si stima essere il fiume Geon del Paradiso Terrestre; secondo il rintracciamento de' moderni Geografi, finisce da due eccelse montagne; nell' Etiopia, e nel Regno degli Abissini, ed indi entrando nell' Egitto, col traboccare allaga, e fecoda tutte le campagne circonvicine. La piena però della Fonte, che da noi qui si propone, cioè de' l'Efficacia de' divoti Ossequij alla Passione, e Sangue del Figlio di Dio, sparso per tutto il genere umano, si stende non solo a bene di tutto intero il mondo di quà sù, ma anche ad irrigare colà giù il Purgatorio. Quel sudore di sangue, che sgorgò a gran copia nell' Orto Getsemani da tutte le membra del Redentore addolorato, fù trat-

B

to

to fuori non solo dall'affanno, che patì per i nostri peccati, ma ancora dall'estremo dolore, e compassione, che ebbe per li tormenti, che doveano sostenere i Santi Martiri, e molto più per le atroci pene, che vide dover patire molti de' suoi servi nella prigione del Purgatorio: al bene di quelli fù indirizzato con tutto il rimanente del sangue, che poi mandò a torrenti nel decorso della sua sacratissima Passione. Riflessione fù questa di S. Vincenzo Ferrerio *Serm. de S. Thoma Cantuar.* (In puncto Conceptionis Deus Pater aperuit Christo librum prædestinationis, dicens: Fili, ecce quot Sancti in Limbo, & quot Animæ in Purgatorio, & nunquam poterunt Cœlam intrare, nisi per tuam Passionem, & Mortem dolorosam: vis eam sustinere? respondit: placet mihi.)

12 Per questo medesimo la Serafica S. Maddalena de' Pazzi invocava a favor di quelle Anime Sante il Sangue del Salvatore. Ella, come si legge nella sua *Vita part. 2. cap. 13.* (ratta in spirito, condotta fù a vedere il Purgatorio, ed a' primi incontri rimase sì atterrita, e talmente sbigottita, che ad alta voce esclamava, piangendo: Oh quan-

quanto mai, oh quanto dobbiamo incessantemente per l'Anime del Purgatorio pregare. Quindi col corpo girando or quà, or là per il giardino, girava insieme con la mente per il Purgatorio, e seguitò a girarsi, e rigirarsi per lo spazio di due hore: se bene fermavasi di quando in quando, ora profondamente sospirando, or' altamente gemendo, e batteva palma a palma, ed impallidivasi, e inchinavasi, e dava segni di sì grand' orrore, che se ne intimoriva chiunque la vedeva. Fù sovente udita con voce dolente, e lugubre a replicare: O pietà, ò mi ricordia, ò sangue di Giesù, ò pregiatissimo Sangue! scendete deh scendete con la vostra virtù Divina, e liberate quell'Anime. O sfortunate, che tanto patite! a paragone de' vostri tormenti sono amenissimi giardini tutti i tormenti de' Martiri: se bene oh me beata, se fossi degna dopo morte di starmene sotto i vostri piedi.)

13. Qual'efficacia non hanno le Piaghe del Redentore, per risaldare le ferite di quell'Anime compassionevoli? Alla diletta Sposa di Cristo S. Geltrude apparve il medesimo Giesù in forma di bianchissimo Agnello, il

quale dal suo ferito Cuore mandava fuori alcuni ruscelli di sangue in un Calice d'oro, dicendole: (Io son colui, che hò da perdonare a quelle Anime, alle quali oggi e apparecchiato il convito.) Un'altra volta conobbe il tormento, che pativa l'Anima d'un Religioso; ed ella per lui recitò cinque Pater, ed Ave ad onore delle cinque Piaghe del Signore, affettuosamente baciandole. Dopo il quinto *Pater &c.* baciando con tenerissima divozione la Piaga del SS. Lato, le parve di vederne uscire sangue, ed acqua, con cui venne quell'Anima rinfrescata mirabilmente, e poi per nove sue orazioni, e delle sue Monache la vide uscire libera da quelle pene. Parimente la S. Madre Teresa vide uscire dal Purgatorio Giovanna Brocheça col Crocifisso, e che diceva, essere stata prosciolta da quelle pene per li meriti del suo appassionato Signore.

14. Può tal'uno talmente unirsi a Cristo per gran divozione alla di lui Sacratissima Passione, che per essa può liberare affatto qualche Anima dal Purgatorio, mentre fù rivelato dalla Divina Sapienza al B. Enrico Susone, che

che può uno per la sopradetta divozione preservare sè stesso dall'intutto da quelle pene. Eccone le parole di Cristo N. S. *in Dialogo cap. 4.* (Ut vero eadem Passio mea magis tibi cordi sit, eique plus afficiaris, audi quæ dicturus sum: Anima, quæ se multis obstrinxit peccatis, poterit ipsius Passionis meæ Thesaurum ad se adjungere, sibi que applicare, ut etiam si mille annis punienda sit in Purgatorij locis, brevi tempore, & culpam, & poenam omnem dissolvat, ita ut absque Purgatorio libera migret in Cœlum.)

15 Da quanto s'è detto fin'ora, chiaramente si vede, quanto può divenire efficace la virtù delle nostre opere in suffragio de' Fedeli defonti, se con esse si accoppia la rimembranza della Passione di Cristo, e molto più, quando ci esercitiamo direttamente con alcune divozioni immediate sopra di essa.

16 La pratica di queste varie divozioni può vedersi nel libretto *Il Cuore amante di Gesù Crocifisso*, dove varie ne propongo. Qui solamente aggiungo le orazioni insegnate dalla SS. Vergine a S. Brigida, con

ordine, che le recitasse per certa Anima penante nel Purgatorio; e sono le sette seguenti giaculatorie, nelle quali si comprendono i misterij principali della SS. Passione. *Revel. lib. 10. cap. 6.*

17 Domine Jesu Christe, qui captus es à Judæis: miserere ei.

Domine Jesu Christe, qui ligatus es ad columnam: miserere ei.

Domine Jesu Christe, qui judicatus es, innocens à nocentibus: miserere ei.

Domine Jesu Christe, qui proprijs vestibus exutus es, & indutus vestibus derisionis: miserere ei.

Domine Jesu Christe, qui ita graviter flagellatus es, ut costæ tuæ viderentur, & non esset in te sanitas: miserere ei.

Domine Jesu Christe, qui colaphizatus, & consputus es: miserere ei.

Domine Jesu Christe, qui in stipite extensus es, cujus manus, & pedes fuerunt clavis perforati, & caput cruentatum spina, oculi fuerunt pleni lacrymis, os, & aures plenæ sanguine: miserere ei.

18 Si può conchiudere con la seguente Orazione, la quale, come narra

Ce-

Cesario, frequentata da un Religioso Cisterciense l'ajutò a preservarlo dal Purgatorio, sì che in morire, andò drittamente in Cielo.

Domine Jesu Christe propter illam amaritudinem, quam sustinuisti in Cruce, maximè in illa hora, in qua Anima tua sanctissima egressa est de benedicto Corpore tuo: miserere animæ meæ in egressu suo, & perduc eam in vitam æternam. *Si potrà soggiungere:* miserere pariter Animarum, quæ sunt in duro agone Purgatorij, & perduc eas in vitam æternam. Amen.

19 E' molto commendabile un'altro Esercizio, che certi intraprendono per l'Anime del Purgatorio, sapendosi, che serve di gran suffragio per quelle, come appresso vedrassi. Vi sono dunque alcuni, che nella propria Casa, ò in qualche Chiesa sogliono esercitarsi una volta la settimana in Venerdì nelle quindici Stazioni, ò brevi Pellegrinaggi, detti comunemente *Via Crucis*, istituita da' Rev. Padri Minori, prefigendole ad altrettanti Altari, ò sacre Immagini, ringraziando Cristo nostro Signore per la sua Sacratissima Passione, e pregandolo anche per l'Anime del Purgatorio in memoria de'

passi, che diede nel viaggio della Croce dal Palagio di Pilato fino al Sepolcro. Le dette Stazioni corrispondono a quelle di Gerusalemme, dove stanno con la misura de' passi, che diede Cristo N. S. e sono: 1. Dall'atrio di Pilato, dove s'fù flagellato, e coronato di spine fino al luogo del Tribunale, dove si pronunciò la sentenza di morte. 2. Vent'uno passi dal Tribunale fino al luogo, dove gli s'fù addossato il Santo Legno della Croce. 3. Ottanta passi fino al luogo, dove cadde a terra la prima volta. 4. Ottanta passi fin dove con la Croce sù le spalle s'incontrò con l'afflitta sua SS. Madre. 5. Settant'uno passi fino al luogo, dove s'fù angariato Simone Cireneo a portar la Croce dietro di Giesù, ajutandolo. 6. Cento novant'uno passi fino al luogo, dove s'incontrò con la Veronica, e le imprasse nel Velo il suo doloroso Volto. 7. Trecento trenta sei passi fino alla porta Giudiziarìa, dove mancando sotto al peso della Croce, cadde la seconda volta a terra. 8. Trecento quarant'otto passi al luogo, dove consolò le donne, che piangevano, per vederlo così lacero, e dolente. 9. Cento settant'uno passi fino alle

- i

f. ii

fal-

falde del monte Calvario , dove cadde
 la terza volta con la bocca a terra. 10.
 Diciotto passi nella salita del mon-
 te , fin dove lo spogliarono. 11. Ivi
 medesimo, dove il Redentore spogliato
 nudo , e genuflesso a pie della Croce
 si offerì all'Eterno Padre a morire per
 noi. 12. Dodici passi al luogo , dove
 lo distesero , ed inchiodarono su l duro
 legno della Croce. 13. Quattordici
 passi , per i quali fù strascinato in Cro-
 ce sino al fosso fatto per essa , e solle-
 vandolo a vista del popolo , ve' i fecero
 cadere dentro con furia , e conquasso
 del suo santissimo Corpo . 14. Il luogo
 dove deposto dalla Croce , fù messo
 sù le braccia della addoloratissima sua
 Madre , e poi dove fù unto , ed involto
 nel lenzuolo , per dargli sepoltura. 15.
 Trenta passi fino al Santo Sepolcro,
 dove fù riposto , e rinferrato con una
 gran pietra sugellata da' ministri della
 Giustizia , ma più col sugello del cuo-
 re addolorato di Maria.

20 Quando si fanno le dette Sta-
 zioni con vera compunzione di cuo-
 re , sono assai grate a Dio . Alla Ven.
 Madre Suor Maria dell'Antica dell'
 Ordine di S. Francesco disse Cristo No-
 stro Signore *in vita lib. 4. cap. 7.* (Quel-

l'anima, che mi accompagnerà nella divozione della *Via Sacra*, recitando le stazioni, e meditando la mia Passione, e Morte, la libererò da' suoi peccati, e la favorirò nella sua vita, e nella sua morte. E per questa divozione della *Via Sacra* difenderò tutto il popolo, e tutta la Comunità, dove stà situata questa divozione, e memoria.) Perciò ne' Regni di Spagna stà in molta divozione l'Esercizio della *Via Sacra*, che è l'itesso, che *Via Crucis*, nella quale recitano il Rosario, ò altre divozioni, e se ne vede frutto assai sensibile, e si legge di varie Anime del Purgatorio apparse; che han dimandato per suffragio le Stazioni della *Via Sacra*. In particolare disse Cristo nostro Signore alla sopradetta Ven. Suor Maria lib. 2. cap. 26. (Sono così profittevoli per l'Anime del Purgatorio le Stazioni della mia Passione, che tu solevi fare per quelle, che in nome di tutte te le venne a dimandare quell'anima; e se io non vorrò, che tu passi più oltre della prima, l'accetterò, come se tu l'avessi visitato, ed orato, effendo questa la Teriaca, che il mio Padre diede al mondo per rimedio de' vivi, e de' morti, ed è suffragio di somma

ma

ma importanza per l'anime del Purgatorio. E da questo procede la comunicazione, che l'anime hanno avuto sempre con te, ed il tener tu tanti Avvocati, che stanno pregando per te, e difendendo la tua causa avanti la mia Giustizia. Dillo alle tue Sorelle, acciò godano di questi Tesori, e dona loro questo prezioso capitale, acciò s'arricchiscano; essendo, che in un sol giorno della settimana mi danno motivo, che io l'accompagni nella loro morte, accompagnandomi esse nella mia.)

21 A somiglianza di queste Stazioni possono ordinarsi quelle della Settimana Santa, che chiamano *la Cerca de' Sepolcri* tanto comune a Fedeli in quei giorni.



...lib. ...

C A P O I I.

... ..

SECONDA FONTE,

... ..

*Cioè le Orazioni de' Viatori in terra,
e de' Beati in Cielo, ed insieme
i Sacri Pellegrinaggi.*

... ..

... ..

Salvabitur
(propter preces Electorum meo-
rum, qui sunt in Cælo: propter
preces bonorum viventium in
hoc mundo: propter labo-
rem iustorum, qui pro
faciunt animarum
peregrinan-
tur.)

... ..

22 **C**HE il pregare per i Defon-
ti sia suffragio fa utevole
per loro, è articolo di fede nel libro
2. de' Macabei cap. 12. (*Sancta ergo,
& salubris est cogitatio pro defun-
ctis exorare, ut à peccatis solvantur.*)
Anzi l'è un' ajuto de' principali per
avviso del Dottore Angelico 3. p. 9.
71. art. 9. *in corp.* (*Ex parte intentio-
nis directæ in mortuos, præcipuè va-
let Oratio.*) La S. Chiesa guidata dal-
lo

lo Spirito Santo suole perciò pregare in varie guise per quelle, come Madre di figlie tanto afflitte. Non solamente ha ordinato per loro sollievo un'Ufficio particolare, ma di più in tutto l'anno suol' conchiudere ogni hora Canonica con pregare riposo, e pace per esse: *Fidelium anima &c.*

L'Ufficio de' Morti ebbe origine dagli Apostoli, come l'attesta S. Dionigi Areopagita *de Eccl. Hierarch. cap. 7.*

L'accrebbe Origine, secondo riferisce S. Agostino in *Enchiridio*. Il presente fu composto dal predetto S. Agostino, ò come altri vogliono, da Amalario.

Li Responsorij furono inseriti da Maurizio Vescovo Parigino morto nel

1196. Alcune Orazioni furono aggiunte dal B. Pio V. ed altre da Clemente VIII. Tutto è pieno di gran sensi di pietà: ed in vero quando il detto Ufficio si reciti col dovuto affetto, sarà per quelle di gran soccorso.

S. Geltruda ottenne una volta di liberare dal fuoco del Purgatorio tante Anime, quante eran le volte, che moveva la lingua in recitare per quelle alcuni Salmi.

.23 E' stato abbracciato dalla Chiesa Univerale per istituzione di Gregorio

gorio XIII. il costume di darfi ogni notte con le campane delle Chiese il publico segno dell' Orazione per i morti: poi con l'andar del tempo vi si sono aggiunte Indulgenze per quei, che avendo qualche medaglia benedetta, reciteranno a tal segno il Salmo *De profundis*, e per chi noi sà, dirà un *Pater, & Ave*. Quì è d'avvertire, che il detto Salmo *De profundis* è usato dalla Santa Chiesa in ordine all' Anime del Purgatorio, perchè tutto intero stà molto acconcio alle bocche di esse, che invocano la divina Pietà da quel profondo carcere di tormenti.

24 La Vergine nostra Signora appresso S. Brigida *Rev. lib. 4. cap. 138.* si chiamò Madre di quelle Anime Sante, e che con le sue orazioni in ogni hora rattempera loro quelle arsure atroci: (*Sum etiam Mater omniũ, qui sunt in Purgatorio: quia omnes pœnæ, quæ debentur purgandis pro peccatis suis, in qualibet hora per preces meas quodammodo mitigantur.*) *Rev. lib. 6. cap. 10.* (*Ego sum Regina Cœli, ego Mater Misericordiæ, ego Justorum gaudium, & aditus Peccatorum ad Deum. Nulla etiam pœna est in Purgatorij igne, quæ pro-*

propter me non remissior erit, & lenior ad ferendum, quàm aliter esset.)
Rev. lib. 1. cap. 50. B. Virgo ad Filium.
 (Da eis Domine mi, & Fili misericordiam tuam propter preces meas.)
Rev. lib. 1. cap. 16. Christus ad B. Virginem. (Tu es Mater mea, tu Regina Cœli, tu Mater Misericordiæ: tu Consolatrix eorum, qui sunt in Purgatorio.) Il P. Nierembergh nel lib. 2. cap. 11. della Bellezza di Dio racconta, che un' Anima del Purgatorio insegnò tra l' altre cose ad una persona divota, che tre sono i titoli, i quali più piacciono a Nostra Signora nelle Litanie, cioè *Mater admirabilis. Consolatrix afflictorum. Regina Sanctorum omnium.* Ella è veramente Consolatrice di quelle afflitte, e gusta d' essere supplicata da noi per le medesime. Perciò possiamo recitarle le Litanie, aggiungendo privatamente ad ogni titolo *Ora pro eis*, e dopo anche privatamente dire *Agnus Dei &c. dona eis requiem &c.* conchiudendo con l'orazione *Fidelium Deus omnium conditor &c.* Il Rainauldo in *Heteroclyt. part. 2. sect. 3. punct. 3. num. 9. & 11.* e il Nadasi in *Signis Prædest. pag. 280. col. :*

col. 1. riferiscono d'un Religioso, il quale in un ratto udì l'Anime del Purgatorio, che dicevano la *Salve Regina*, Orazione molto adatta a quelle esuli dal Cielo in una valle veramente di lagrime, e desiderose del bel volto di Dio. Potremo noi recitarla a nome loro, e soggiungere alla Madre SS. la seguente orazione insegnata per bocca di Cristo a S. Brigida in *Regula Salvatoris cap. 5.* (Oramus te Purissima Virgo, Dei Mater, Mundi Regina, & Angelorum, ut eis, quos Purgatorius examinat ignis, impetres refrigerium, peccatoribus Indulgentiam, Justis in bono perseverantiam, nos quoque fragiles ab instantibus defende periculis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.)

s. 25. Bramano l'Anime del Purgatorio d'esser fatte partecipi del frutto, che si trahe da' Fedeli col recitarsi devotamente il SS. Rosario, essendo quel modo di orare assai grato a Dio, ed alla Vergine Nostra Signora, e molto giovevole anche per i Defonti. Il P. Niccolò Zucchi in un suo librettino insegna il recitarlo per l'Anime del Purgatorio, terminando ogni decina col *Requiem aeternam &c.* in vece del *Gloria Patri &c.*

Le

26. Le Orazioni degli Angioli, e de' Santi in Cielo sono efficacissime per dar loro ajuto. Dobbiamo dunque applicarli della loro intercessione, specialmente quei Santi, ed Angioli, de' quali si sa, che hanno particolare attinenza con quelle. Tal'è l'Arcangelo S. Michele, a cui le raccomanda la Santa Chiesa nell'Offertorio della Messa de' Morti. (*Signifer S. Michael representet eas in lucem sanctam.*) In dir queste parole il P. Giulio Mancinelli della Compagnia di Gesù, lo vidde scendere dal Cielo, per liberare l'Anima di colui, per cui egli celebrava. Giova di più l'accompagnare le nostre Orazioni con quelle degli Angeli Custodi di dette Anime: e dobbiamo credere, che più volte, quando ci ricordiamo di pregare per li Defunti, ci venga ciò suggerito interiormente dagli Angioli. Il nostro P. Paolo Giuseppe Arraga uomo veramente Apostolico, in ogni notte si alzava ad orare per le Sante Anime: ma se gli accadeva, che tal volta non facesse, per trovarsi oppresso dal sonno, allora l'Angelo suo Custode lo destava sensibilmente, acciò non tralasciasse le solite preci.

S.Ma-

27 **S. Maria Maddalena** (come riferisce Silvestro Prierate in *Rosa aurea fer. 5. infra octav. Paschæ* , e vien confermato dal Rainaudo *Heteroccl. Spirit. punct. 8. num. 16.* in quella celebre visione , che fece a Fr. Elia Domenicano nella Baima , ò vogliam dire grotta di Marfiglia) fù trasportata dagli Angioli al Purgatorio , ed ivi quelle Sante Anime accorrevi d'attorno , con gran tenerezza le dicevano : *Ora pro nobis Magdalena nostra* : e la Santa mossa a compassione , rispose loro : *Utinam vestra voluntas per me impleatur* . Onde è molto verisimile , che d'indi in poi ella non cessi di ferventemente intercedere per le tormentate in quella prigione.

28 **L'invitto Martire S. Lorenzo** è gran protettore dell'Anime del Purgatorio , e per la fortezza , con cui tollerò il suo fuoco , hà privilegio da Dio di liberare da quelle fiamme un' Anima in ogni settimana . Così lo riferisce S. Gregorio Turonese , e' l conferma con l'autorità di un Santo Abate , a cui in una ammirabile visione , che ebbe del Santo Levita , gli disse l'Angelo (*Iste , quem cernis , Levita Laurentius est , qui martyrium , & ignē pro*

pro Christi nomine passus est : hoc privilegio insigniri meruit , ut qualibet hebdomada Animam Purgatorij ignibus possit eximere.) Li Padri Arrigo Engelgrave , e Giacomo Hautin dicono , che ciò sia in giorno di Venerdì. Aggiunge il sudetto S. Gregorio , che S. Lorenzo protegge contra tutte le insidie del nemico infernale coloro , i quali nel Venerdì se gli raccomandano con qualche pia orazione . Potrà dunque nella medesima preghiera insinuarsi al Santo , che voglia intercedere per l'Anime cruciate nell'incendij del Purgatorio.

29 Meritano parimente invocarsi altri Santi , de' quali si sa , che furono parziali verso quell' Anime benedette. Sono questi S. Gregorio Papa. S. Giovanni Limosinario. S. Odilone Abbate. S. Malachia Vescovo. S. Bernardo Abbate. S. Tomaso d'Aquino. S. Vincenzo Ferreri. S. Catarina da Siena. S. Cristina Mirabile. S. Lidovina. S. Geltruda. S. Ludgarda. S. Ignazio di Lojola. S. Francesco Saverio. S. Francesco Borgia. S. Germano. S. Teresa. S. Lisabetta Regina d'Ungaria. S. Nicolò da Tolentino. S. Francesca Romana &c. Di questi , ed altri possiamo for-

formare come una Litania privata, aggiungendo ad ogni Santo *Ora pro eis*. Sapranno essi favorire quell' Anime nel modo, che sperimentò S. Tetta sorella del Rè d'Inghilterra, la quale per mezzo delle Litanie de' Santi liberò dal Purgatorio l' Anima d' una sua Sorella.

30. Le Orazioni giaculatorie sono come tante fette amorose, che feriscono il Cuor di Dio, e l' inchinano ad esaudirci. Queste dirizzate in bene dell' Anime del Purgatorio, averanno tal volta maggiore efficacia, che le lunghe orazioni recitate con minor fervore. Così riferisce il Blosio *Monil. Spir. Cap. 3.* essere stato insegnato da Cristo nostro Signore a S. Geltruda. (*Quamvis Animabus purgandis multum profit, quidquid pro earum remedio fit, legendo Officium, seu Vigiliis Defunctorum, aliasve Orationes; magis tamen eas juvat, & majorem relaxationem eis quandoque obtinet Oratio paucissimis verbis ex ardenti affectu susa.*) Queste dunque frequentemente si usino, specialmente le composte dalla Santa Chiesa, quali sono le seguenti.

Lux aeterna luceat eis Domine cum
San-

Sanctis tuis in æternum ; quia pius es.

Fidelium Animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.

Domine Jesu Christe, Rex gloriæ, libera Animas omnium Fidelium Defunctorum de pœnis Inferni, & de profundo lacu.

Fac eas Domine de morte transire ad vitam.

Tu eis Domine dona requiem , & locum Indulgentiæ.

Absolve Domine Animas omnium Fidelium Defunctorum ab omni vinculo delictorum.

Pie Jesu Domine , dona eis requiem.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona eis requiem &c.

Subvenite Sancti Dei , occurrite Angeli Domini, suscipientes Animam ejus. (N.) offerentes eam in conspectu Altissimi.

Requiem æternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis.

31 In Bruxelles l' Anno 1651. s'istitut nella Parrocchiale di S. Nicolo l'Orazione perpetua per li Defotti. Si attaccò per le strade stampato l'invito publico, e viaggianse il Vescovo quaranta giorni d'Indulgenza

za

za per quando alcuno vi si arrollasse, ed altri quaranta per l'ora dell'Orazione da eleggersi ad arbitrio di chi dava il suo nome. Vi si aggregò il Serenissimo Leopoldo con dodeci della sua Corte, ed insieme tutti i Studenti delle nostre scuole. Di questa Orazione perpetua ne tratta il P. Jodoco Andries in un suo libro, e sarebbe invenzione assai plausibile, e profittevole, se s'introduca nelle Città, ò almeno in qualche Congregazione, ò altra Comunità.

32 Finalmente essendo le Chiese da Dio destinate per Case d'Orazione, faranno di gran giovamento a quelle Anime li nostri ancorche brevi pellegrinaggi, che vi faremo, per vilitarle, ed ivi offerire le nostre preci per loro, specialmente in quelle Chiese, nelle quali vi sono concesse Indulgenze per li Defonti. Alle porte di esse dobbiamo immaginarci, che vi siano varie torme di Anime, le quali a guisa di Poveri chiedono la carità, cioè le orazioni, sperandone da esse sollievo considerabile. Il P. Giacomo Autino *in Patrocinio Defunctorum lib. 3. cap. 3. art. 4.* racconta alcune istorie di felice riuscimento per questi pellegrinaggi.

naggi . Hò di più ritrovato, che S. Lisabetta di Sconaugia era solita di pregare Dio, e l'ottenne, di morire in giorno sereno , acciò la gente avesse comodità di concorrere al suo funerale Ecclesiastico , e di pregare ivi per lei. *in Vita cap. 4.*

33 Per chi non hà comodità di fare questi Santi Pellegrinaggi alle Chiese , e specialmente a' Santuarij molto distanti , come di Roma , di Loreto, di Trapani, di Gerusalemme &c. può adempirli col cuore, ed aggiungere qualche segno esterno , per esempio , piegare le ginocchia verso dove corrisponde il Tempio, ò luogo Santo, che vorrebbe visitare, e d' indi adorare con ogni affetto . Era questo praticato dal Santo Rè David, mentre si ritrovava in paese lontano dal Santuario: *In terra deserta , & in via , & in aquosa , sic in Sancto apparui tibi. Ps. 62. 3.* L' istesso costumava Daniello in Babilonia , orando tre volte al dì dal suo Cenacolo verso Gerusalemme, *Daniel. 6. 10. Et fenestris apertis in canaculo suo contra Jerusalem , tribus temporibus in die flectebat genua sua , & adorabat , confitebaturque Domino suo , sicut*

cut, & ante facere consueverat :
 Sogliono alcuni in questa medesima
 forma visitare dalla propria stanza il
 SS. Sacramento, ed altri ad esempio
 del Serafico B. Stanislao Kostka qual-
 che celebre Immagine di nostra Signo-
 ra, ò dimandarle dal Cielo la sua be-
 nedizione . Noi potremo in queste
 visite del cuore supplicarla per l' Ani-
 me del Purgatorio , acciò con l'effi-
 cacia delle sue intercessioni mandi
 a cavarle da quel Carcere di tormenti.

C A P O I I I .

TERZA FONTE,

*Ciòè la Limosina Corporale, e
 Spirituale .*

Salvabitur

(propter Eleemosinas factas de bonis
 justè aquisitis.)

34 **Q**Uanto sia efficace il valore
 della Limosina per impe-
 tate il perdono delle colpe a vivi lo
 rivelò l'Arcangelo Raffaele a Tobia
 con quelle parole *cap. 12. 9.* (Eleemo-
 sina a morte liberat , & ipsa est , qua
 pur-

purgat peccata, & facit invenire misericordiam, & vitam æternam.) Alle volte con un pane dato a poveri si cōpra il Cielo, e con un misero denaro si guadagna la vita eterna. S. Tomaso in 4. dist. 15. quest. 2. art. 2. insegna; che la Limosina di sua natura è più sodisfattoria per li peccati, che il digiuno, e l'orazione. (Ergo præcipuum inter alia satisfactionis operæ est Eleemosyna) & infra. (Eleemosyna enim includit in se virtutē orationis, & jejunii.) & inferius. (Eleemosyna habet plus de ratione boni, quam jejunium, . . . Similiter, & quam oratio .) Ma di più ella per avviso dell' Ecclesiastico è ambidestra, mentre soccorrendo a' vivi, può nel medesimo tempo porger la mano a' Morti per sovvenirli. Eccl. 7. 36. 37. (Pauperi porrige manum tuam, & mortuo non prohibeas gratiam).

35 Quindi li più savij tra Cristiani, cioè li più pij, e santi hanno celebrato l'esequie de' loro congiunti non con pompe di fasto lugubre, ma col compartire per quelli a gran numero di poveri larghe limosine. Così fece Alethio, poi Vescovo di Caors, per la morte di Rufina figlia di S.

C

Pao-

Paola Romana: così per l'esequie di Paolina S. Pammachio, di cui così scrive S. Girolamo: (*Munerarius pauperum, & egentium candidatus sic festinat ad cœlum. Cœteri mariti super tumulos conjugum spargunt violas, rosas, lilia, flores purpureos, & dolorem pectoris his officijs consolantur. Pammachius noster sanctam favillam, ossaque veneranda eleemosynæ balsamis rigat: his pigmentis, atque odoribus fovet cineres quiescentes, sciens scriptū: Sicut aqua extinguit ignem, ita eleemosyna peccatum.*)

36 Questa lodevole usanza l'han ripigliato a tempi nostri coloro, che mandano a sepellire i suoi, accompagnati da squadre di poveri, e quelli altri, che inviano varij mendici a fare orazione sopra le sepolture de' morti. Si deve bensì aver riguardo, più che ad ogn'altro, a poveri servi di Dio, delle orazioni de' quali dice S. Agostino *Serm. de Tob. tom. 10. Oratio justis clavis est Cœli: ascendit precatio, & descendit Dei miseratio.* Comparve l'anima di un Principe alla Ven. Catarina de Cardona Carmelitana, per mezzo di cui fù liberata dal Purgatorio: la ringraziò, e soggiun-

giunse al nostro proposito: (Oh! si homines noissent, quantis eximat supplicijs munificentia in egentes, quantoque conferat thesauros! cuncta pauperibus, ac sacris hominibus largirentur, ut eorum communione precum donarentur.)

37 Or qui si appellano i Religiosi, quanto più poveri, tanto più nell'apparenza impotenti a servirsi di questo mezzo, in beneficio dell'Anima Sante. Disse *in apparenza*, perchè in fatti non è così: possono essi in vece di questa limolina offerirne altre migliori.

38 Primo, la Povertà volontaria può dirsi eminentialmente limosina, ed è più meritoria, e per conseguenza più satisfattoria, secondo quell'affioma: *Melior est paupertas voluntaria, quam eleemosyna*: tanto che, come riflette il Venerabile Beda, a' Limosinieri, quando saranno giudicati, si promette il Cielo: *Matth. 25. 34. Venite benedicti Patris mei, possidete Regnum, &c. quia esurivi, & dedistis mihi manducare, &c.* ma i Poveri volontarij oltre di ciò faran o remunerati con l'essere anche costituiti Giudici sopra i primieri: *Matth. 19. 28.*

Sedebitis, & vos super sedes duodecim, judicantes duodecim tribus Israel.

39 Secondo, sogliono i Religiosi cooperarsi alle limosine altrui, e così facendo, devono queste attribuirsi anche a loro, ciò che è chiaro dal contrario in quei, che con le male suggestioni, e peggiori consigli sono causa de' peccati de' prossimi; e si tiene di certo, che i mali effetti si attribuiscono a' consiglieri. Il Dottor delle Genti si era fatto non solamente poverissimo per Cristo, ma mendico per i poveri di Cristo, esortando nelle sue epistole i Fedeli a sovvenire a' necessitosi, e mendicando le colette per li medesimi. Quà si riduce un' altro modo di compartire limosine, quasi disse mediamente, cioè pregando Dio N. S. che muova il cuore delle persone commode a far la carità a colui, che ce la dimanda, quando noi non abbiamo scelta da tanto.

40 Terzo, sogliono di più in varie Religioni i Superiori spendere in nome di tutta la Comunità limosine nelle Portarie, ò anche privatamente: ed alcuni de' sudditi, perchè fanno, che il rimanente della mensa si suol compartire a' Poverelli, si tolgono dalla

boc-

bocca qualche parte migliore delle proprie porzioni, secondo il consiglio di S. Ignazio M. a quei di Filadelfia. (*Ciborum reliquias elargientes.*) In oltre sono immediata limosina il servire a' loro compagni infermi, ò a' sani, come si fa nella Compagnia eziandio da' Padri più gravi, ed anziani all'istessi inferiori di grado, ò per dir meglio a Cristo in persona loro.

41 Quarto, hanno i Religiosi gran commodità di fare immediatamente limosine più preziose, e più satisfattorie per l'Anime del Purgatorio; cioè a dire l'opere di Misericordia spirituale, come l'insegnare all'ignoranti; consolare gli afflitti, &c. e più d'ogni altro, il convertire l'Anime a Dio, predicando, assistendo a' confessionali, a' moribondi, ed altre simili. La conversione di un sol Peccatore da S. Crisostomo è stimata di più gran merito, che il compartire immense limosine a' poveri. *Hom. 3. 1. ad Cor: 1.* (*Et si immensas pecunias pauperibus eroges, plus tamen effeceris, si unam converteris animam.*) S. Tomaso 2. 2. q. 32. a. 3. provando la preminenza delle Limosine spirituali sopra le corporali, ne adduce trè ragioni. (*Elcemo-*

Synæ spirituales præminent triplici ratione. Primò quidem, quia id, quod exhibetur, nobilius est. Secundò ratione ejus, cui subvenitur, quia spiritus nobilior est corpore. Tertio quantum ad ipsos actus, quibus subvenitur proximo, quia spirituales actus sunt nobiliores corporalibus, qui sunt quodammodo serviles.) Or' essendo la Limosina spirituale di suo genere più degna, e nobile della corporale, e per ciò più meritoria; sarà insieme a proporzione più sodisfattoria (cæteris paribus) e più giovevole a scancellare il reato delle pene dovute all'Anime de' Defonti, quando da Religiosi, ò da altri s'indirizzino con l'intenzione a quelle.



C A P O I V.

QUARTA FONTE,

Le Penitenze spontanee, e le Tribulazioni accettate dalla mano di Dio.

Salvabitur

(propter pœnitentias aliquas pro animabus assumptas, quas viventes non compleverunt.)

42 **L**E nostre penitēze, e mortificazioni hāno una dote singolare, ed è, che *di loro natura* sono satisfattorie ò per noi, ò per altrui, se si facciamo per quelli, purchè ne siano capaci. Il tribunale poi della Divina benignità suole accettarle con tanto gradimento, che alle volte con poco nostro patire, possiamo assai soddisfare, e tal volta con un giorno di penitenze si sconterà un'anno di pena dovuta alle nostre colpe. Così fece Dio con Ezechiello, imponendogli per gli Ebrei la penitenza del dormire scommodamente, e poi gli soggiunse *Cap. 4. 6. Diem pro anno, diem, inquam pro anno dedi tibi.* Quindi si vede il gran be-

C 4

ne,

ne, che ne risulta all'Anime Sante del Purgatorio, se ci addofferemo per loro vari esercizi penali, come di astinenze, cilicij, discipline, letto scommodo, &c.

43 Carlo Magno Imperadore raccomandò nelle sue leggi questa opera di carità (*ut fideles pro Defunctis amicorum, & parentibus eorum, jejunia, & oblationes triginta dies adimplere faciant.*) Furono famose le discipline, che si fecero per l'anima di Ottone Imperadore, il quale dopo morte appearingo, domando per la sua liberazione dalle pene del Purgatorio, che si dicesse mille volte il Salterio, e ad ogni Salmo s'aggiungesse un Pater, ed Ave con dieci colpi di disciplina, recitandosi fra tanto il *De profundis*.

44 Li Santi, li quali furono parziali di quelle Anime, non cessavano di mortificarli per esse. Il Patriarca S. Domenico delle trè discipline, che faceva ogni notte con catena di ferro, n' applicava una per loro: che gran fatto sarà, che noi offeriamo per le medesime il suffragio delle ordinarie flagellazioni? Il nostro P. Pietro Ariaga, benchè travagliato dalla quartana,

tana, non tralasciava di flagellarli per suffragio di quell'Anime sante.

45 Il digiuno ha gran forza di placare la divina Giustizia, e perciò da S. Ambrogio fu encomiato *Sacrificium reconciliationis*. Questo Sacrificio offeriva S. Ludgarja, ed ottenne per esso la liberazione di molte Anime. Noi ancora abbiamo alla mano un tal mezzo, potendo offerire per quelle, quando non altro, i digiuni quaresimali, ed altri comandati dalla Chiesa. Oltre di questi sogliono alcuni applicare per le medesime altre astinenze particolari, come ne' primi Lunedì di ogni mese, in ogni Sabato, ò Mercoledì ad ossequio di N. Signora, e ne' Venerdì ad onore della Sacratissima Passione. Quella de' Venerdì l'introdusse il S. P. Ignazio nella Compagnia, dividendo così, come una nuova Quaresima con discretezza singolare, e come graziosamente disse un tal' uno, con *santa astuzia*: lo riferisce il Dressel *de Jejun. lib. 1. c. 3. §. 3.* (Facetè vir quidam Religiosus dicebat: Astutus sanè fuit B. Ignatius, qui in singulos Veneris dies non jejunium, sed abstinentiam velut remissius aliquod, & facilius imperavit; cum re-

vera difficilior sit.) Sono anche profittevoli per quelle Anime benedette i digiuni parziali, ò defraudandoci di qualche parte del cibo più dilettevole, ò passando la cena con la sola colazione ordinaria del digiuno Ecclesiastico, come usava il P. Fabio de Fabijs, pranzando la mattina al solito, per così coprire la sua mortificazione.

46. Ogni altra sorte di penitenze è attissima a soddisfare per quelle Anime. Molte ne offerivano per le medesime il B. Errico Sufone, il nostro Ven. P. Agostino de Espinosa detto il Penitente, la B. Agata della Croce Domenicana, e la B. Giovanna della Croce Francescana, la quale con le sue mortificazioni parecchie Anime ogni Mercordì traeva da quel supplicio.

47. S. Ludovina, la quale tanto compativa a quelle Anime, che, mentre pensava a i loro tormenti, le grondavano dagli occhi lagrime di sangue; fù condotta al Purgatorio da un'Angiolo, e per liberarne un' Anima, passò intrepidamente per mezzo d'orribili fiamme con dolori eccessivi: ed un'altra volta per cavarne un Sacerdote, mostratole ivi similmente dall'Angelo,

lo, si lanciò dentro certe nere, ed orribili onde impetuose. Quali tormenti non tolerò per le medesime S. Cristina detta la Mirabile. Entrava nelle fornaci ardenti, si gittava dentro bollenti caldaje sino alle reni, si lasciava mezzo stritolare dalle ruote de' molini, stette per sei giorni sotto l'acque gelate, si appendeva per il collo per due, e trè giorni, correva per le spine, e bronchi, stizzando fra tanto contro di se li cani della Città. Dalle quali penitenze, ò per dir meglio, supplicij presi con sì grande costanza, conchiude l'Istorico Tomaso da Cantiprato: (Ex his innotescit acerbitas tormentorum Purgatorij, pro quorum relaxatione Sancta hæc Virgo, & verè innocens, Mirabilis Christina elegit, in hac vita sustinere tam inaudita in hoc mundo supplicia.)

48 Le infermità, e dolori tolerati da noi con pazienza per l'Anime del Purgatorio, le sgravano mirabilmente da quei tormenti. Per questo motivo Catarina Ricci s'offerì a patire per alcune Anime, e Dio ne accettò la generosa carità, con mandarle una febre tanto cocente, che le pareva, ardesse tutta la camera. La Verginella S. Gel-

truda patì allegramente per un' Anima terribili dolori di fianco . La Ven. Madre Orsola Benincasa tollerò per 10. anni spafimi acerbi. Catarina Racconisa si offeriva a patire per quelle in questa vita le pene del Purgatorio, dicendo: *Oh se Dio trasferisse quà quel fuoco ! mi vi lancerei dentro; e Dio la compiacque , concedendole dolori atrocissimi.*

49 Quel che si è detto delle infermità , e dolori , s'intenda d'ogni altra specie di tribolazioni inviateci da Dio, e tollerate da noi con pazienza , e rassegnazione nel divino volere . Sono qui da registrarli le parole del Cōcilio di Trento *sess. 14. cap. 9.* (*Docet præterea (Sancta Synodus) tantam esse divinæ munificentiae largitatem, ut non solum pœnis, spontè à nobis pro vindicando peccato susceptis, aut Sacerdotis arbitrio pro mensura delicti impositis; sed etiam (quod maximum amoris argumentum est) temporalibus flagellis à Deo inflictis, & à nobis patienter toleratis. apud Deum Patrem per Jesum Christum satisfacere valeamus.*) Il *Lessio de summo Bono cap. 7.* risolutamente asserisce, che per piccola tribolazione di pochi
gior-

giorni si compensano spesse volte molti anni di Purgatorio. (*Modica paucorum dierum tribulatio patienter tolerata, sæpè est tãti apud Deum, quanti perpessio Purgatorij ignis multorum annorum.*) Or che fara di coloro , che molte , e molte tribolazioni patiscono ? Di questi così decide S. Agostino: (*Si, permittente Deo, multis tribulationibus affigimur, & tanquam boni filij gratias agamus, ita peccata ipsa in hoc sæculo purgantur, ut in futuro ille ignis Purgatorius, aut non inveniatur, aut certè parum inveniatur, quod exurat.*) In conferma di ciò si legge del P. Angelo de Paz Francescano , che in morire , andò diritto in Cielo , senza toccar Purgatorio , (*quia multa passus fuerat à quibusdam malis fratribus, præsertim ab uno.*) L'istessa Morte accettata volentieri aggiugate il sottilissimo Scoto *in 4. dist. 21. q. 1. ad 4.* può essere tãto soddisfattoria, che purghi affatto l'anima da ogni reato di pena , che le rimarrebbe da smaltire in Purgatorio per li peccati veniali ; e forse in gran parte per li mortali già condonati. (*Potest benè concedi, quòd mors voluntariè accepta sit pœna sufficiens*

pro

pro poena eujuscumque peccati venialis, & fortè pro magna parte poenæ debitæ pro mortalibus dimissis.) Dalle sopradette dottrine si deduce un'ottima conseguenza, cioè di quanto valore sia la tolleranza delle tribolazioni per l'anime cruciate in Purgatorio, se l'accettiamo a favore di esse.

50 Il P. Antonio Daniele della Compagnia ucciso da' Barbari Hiroquei nella nuova Francia in odio della fede, comparve ad un certo, il quale gli domandò la cagione dell'aver Dio permesso nella di lui morte, gli si defsero tanti tormenti, opprobrij, e strazij. Rispose egli: (Magnus Dominus, & laudabilis nimis, qui horum servi sui opprobriorum, contumeliarumque respectu, multas mihi animas è Purgatorijs ignibus erutas dedit, quæ meum in Cœlos triumphum ornarent.) La B. Lucia da Narni liberò da quelle fiamme molte Anime, per aver tollerato pazientemente, l'essere stata diposta di Superiora ingiustamente, infamata come stolidi, e per lo spazio di trent'anni tenuta per iscomunicata.

51 Quando dunque si degni la Divina Bontà farci partecipi della sua

sua Croce, e tribolazioni, sarà per noi un traffico di guadagno incomparabile non solo per la gran ricchezza de' meriti, che ne provengono a noi, ma delle soddisfazioni per l'Anime Sante, applicandole in loro suffragio. L'istessa morte, e i suoi dolori ci serviranno di carro trionfale, con cui trasferirle al Cielo, ò almeno di bagno vitale, con cui ricrearle in Purgatorio.

C A P O V.

QUINTA FONTE,

Le Indulgenze concesse per l'Anime del Purgatorio.

Salvabitur
(propter Indulgentias à Pontificibus concessas .)

52 **Q**Uadra assai nobilmente per l' Indulgenze dell' Anime carcerate nel Purgatorio l'allegra novella d'Isaia *cap. 61. 1.* (Ad annuncian- dum mansuetis misit me, ut mederer contritis corde, & prædicarem, Captivis Indulgentiam, & clausis apertionem.) Stanno quelle Anime
in

in Cattività più dura della Egiziana, ed in carcere più penoso, che de' racciufi nel toro di bronzo infocato. La liberazione, ed il valfente del loro rifcatto fi cava dal Teforo inefaufto della Santa Chiefa, in cui ftanno accumulati i meriti infiniti di Crifto, della fua SS. Madre, e de' Santi; e fotto nome d' Indulgenze per *modum fuffragij*, fi applicano per foccorfo a quelle Anime afflitte. Sono le Indulgenze una Fonte equivalente a quei torrenti di oro preveduti da Giob, quando diffe *cap. 22. 24.* (Dabit pro filice torrentes aureos.) Sono acque efficaci, ed a mondare quell' Anime, ed a intrometterle ne' Tefori del Cielo.

53 Della natura di dette Indulgenze, e delle loro qualità, fe n'è ragionato alla diftefa nel *Purgatorio inondato dal Sangue del Divino Agnello per le copiofe Indulgenze de' Regolari*. Deve però qui folamente aggiungerfi ciò, che notano il Carriglio, e'l Trullench citati, e fequiti dal *Quintanadueñas tract. 1. dub. 15. num. 7.* cioè, che le Anime del Purgatorio per le loro Indulgenze nō s'intendono comprefe dalla neceffità, che vi è della Bolla della Crociata ne' Regni di efa,

fa, se non per quelle Indulgenze, che si concedono in virtù della medesima Bolla, e delle opere, che ivi s'ingiongono da' Sommi Pontefici, per esempio, delle visite degli Altari ne' giorni, ne' quali con le Stazioni si libera qualche Anima.

54 Ci rimane di vedere, come possiamo tramandare al Purgatorio buona parte dell'acqua di fonte sì salutare, acciò si avveri ancora in questo: *Aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aqua salientis in vitam aeternam. Joa. 4. 14.* Le Indulgenze concedute per modo di suffragio, se si adempiano degnamente le opere ingionte da' Sommi Pontefici, sono un refrigerio vitale a quelle Anime Sante, per le quali si applicano. Li Religiosi, come si è veduto nel libro sopracitato, hanno di questa Fonte ampie concessioni, e facultà: non è però, che i Secolari *non habent, in quo hauriant.* Possono questi per varie strade suffragare all'Anime del Purgatorio, e si riducono a tre classi; cioè per via di Bolle, di Fratellanza, e di Opere pie.

55 Si conseguono varie di somiglianti Indulgenze con la Bolla della Crociata per conto delle Stazioni

zioni , con la Bolla di Monferrato , e con quella di Terra Santa.

56 Similmente per Fratellanza; cioè arrollandosi in Confraternite , ò Congregazioni privilegiate: tali sono le Confraternite del SS. Rosario , del Carmine, della Mercè, de' Cordigeri: le Congregazioni della Compagnia di Giesù aggregate alla primaria Romana , quelle delle Cinque Piaghe nelle nostre Chiese , e tutti i nostri Scolari esterni , a' quali sono concesse le stazioni.

57 L'ultima classe è delle Indulgenze concèdute *per modum suffragij* per alcune opere particolari , come per la Comunione Generale d'ogni mese; per la Comunione in un giorno d'ogni mese a quei , che si aggregano al Conforzio Spirituale confermato con Indulgenze da Gregorio XV. (di esso si tratta nel libro *il Purgatorio inondato dal sangue del Divino Agnello per le Indulgenze de' Regolari num. 22.*) per medaglie, Crocifissi, e corone benedette del Sommo Pontefice, delle quali basta dire , che vagliono a far liberare ogni anno ventidue Anime dal Purgatorio. Del P. Giovanni Eusebio Nierembergh si legge , che stando affitto

flitto per aver perduta una Corona di molte Indulgenze, se la vide miracolosamente cadere innanzi dal tetto della sua Camera, volendo così Dio nostro Signore autenticare, quanto gli sia in grado questo modo di suffragio per l'Anime. Vi sono altre Indulgenze speciali, come d'Imagini, ò di Altari privilegiati, e di alcune Chiese particolari col visitarli. Tali sono le Chiese principali de' Frati Minori, e l'altre annesse a quelle. Di esse riferisce Girolamo Rodriquez *in Compendio*, che per Indulto d' Innocenzo V. e Giulio II. concesso a tutti i Fedeli, si guadagnano tutte le Indulgenze di Roma, e del mondo, col recitare in esse il Salmo *Miserere* con l'orazione: *Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes, &c.* ovvero da chi non si legge, col recitare *Cinque Pater, & Ave.* Tra le dette Indulgenze ve ne sono molte per l'Anime del Purgatorio.

58 Un'altra industria vi è di sminuire il numero dell'Anime del Purgatorio, cioè persuadendo a' viventi il procacciarsi delle Indulgenze inalienabili, specialmente per l'articolo della morte, e saranno per loro preservative da quelle fiamme. Molti di più
pro-

procurano il Sacro Scapulare, & abito di Nostra Signora del Carmine, per poter godere dopo morte del Privilegio Sabatino concesso dalla Beatissima Vergine, confermato da varij Sommi Pontefici, e permesso di predicarsi nella forma del Decreto della Santa Inquisizione, confermato da Paolo V. nel 1613. nel tenore seguente. (Patribus Carmelitis permittatur prædicare, quòd populus Christianus possit piè credere de adiutorio Animarum Fratrum, & Confratrum Sodalitatis Beatissimæ Virginis Mariæ de Monte Carmelo, videlicet, Beatissimam Virginem Animas Fratrum, & Confratrum in charitate decedentium, qui in vita Habitum gestaverint, & Castitatem pro suo statu coluerint, Officiumque parvum recitaverint, vel si recitare nesciverint, Ecclesiæ jejunia observaverint, & feria quarta, & Sabbato a carnibus abstinuerint, nisi ubi in ijs diebus Nativitatis Domini festum inciderit; suis intercessionibus continuis, suisque suffragiis, & meritis, & speciali protectione post eorum transitum, præcipuè in die Sabbati (qui dies ab Ecclesia eidem B. Virgini dicatus est) adiutu

turam. Quod decretum publicatum fuit die 15. Februarij 1613. in Palatio S. Officij a D. Marcello Finonardo Affessore ejusdem Sancti Officij.)

59 Dal predetto Decreto, il quale hanno stampato li medesimi Padri Carmelitani nel libretto delle loro Indulgenze, si cavano trè riflessioni considerabili. 1. Il sacro Scapulare a quelle Anime, che nuotano nelle fiamme del Purgatorio, serve come tavola a' naufraganti, acciò possano arrivare al lido della beata Eternità, quanto più presto si può, secondo le disposizioni divine. 2. Per godere di detto Privilegio è necessario, che si sia osservata la Castità nel proprio stato, li digiuni, e le preci sudette. 3. Si dee procurare di vivere con tanta purità di coscienza, che in caso di morte repentina, la persona si trovi in grazia; stante che il Privilegio è de' *Confrati in charitate decedentium*, nè può essere altrimenti. Il prometterli poi certamente un peccatore, che in virtù dello Scapulare non sarà sorpreso da morte repentina in tempo, in cui si trovi privo della Divina Grazia, farebbe una vanità perniciofa, non che degna di biasimo. La Vergine Nostra Signora è Rifugio

gio

gio de' peccatori, non de' peccati, come la vorrebbero quei sciagurati mondani, i quali campando con poco timor di Dio, sotto lo scudo di tale divozione confidano di aver da salvarsi.

60 Di questo inganno ne tratta egregiamente il P. Paolo Zehentner in l'romentorio *mala spei* lib. 3. par. 13. Egli esalta fino alle stelle il Sacro Scapulare, e racconta la visione avuta da S. Simone Stoch Generale de' Carmelitani, a cui apparve la Regina del Cielo, e dandogli il detto Scapulare, gli disse: *Dilectissime Fili hoc recipe tui Ordinis Scapulare meæ Confraternitatis signum tibi, & cunctis Carmelitis privilegium: in quo quis moriens, æternum non patietur incendium. Ecce signum salutis, salus in periculis, fœdus pacis, & pacti sempiterni.* Poi soggiunge il detto Zehentner §. 27. la pessima conseguenza, che ne cavano alcuni mal'aveduti del mondo. (*Quæ omnia nihil aliud sunt, quàm novi fulcri substructio pro stabilienda multorum consuetudine impiorum, resipiscentiam suam, & conversionem protrahentium ad moriendi necessitatem.*) Dice poi, che le parole della sopradetta rivelazione devono intendersi

pru-

prudentemente in quella maniera, che s'intendono secondo le regole della Fede, e della vera Teologia molte propolizioni dell'istessa Scrittura Sacra somiglianti a quelle della detta rivelazione: per esempio, *Marc. 16. 16. Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit. Joa. 55. 59. Qui manducat hunc Panem, vivet in aeternum. Tob. 4. 11. Eleemosyna ab omni peccato liberat. Luc. 11. 41. Date eleemosynam, & ecce omnia munda sunt vobis.* Le quali sentenze, se si pigliassero così asciutte, e non nel senso dovuto, darebbono ansa, come agli Eretici, di cogliere dalle rose le sole spine, e di fare della teriaca veleno. Così appunto avverrebbe nel nostro caso, se alcuni mondani fondassero solamente in questa, ò somiglianti divozioni, la sua salute eterna, e frà tanto vivendo senza il santo timor di Dio, si trovassero col reato dell'eterna dannazione. Se il solo abitino potrebbe accertare i Fedeli della loro eterna felicità, dunque sarebbe una grande stoltezza l'imprendere, che fanno alcuni a questo fine, mezzi più ardui, come lo stato Religioso, ò altro stato di penitenza, se con le sole poche obbligazioni dello

Sca-

Scapulare potrebbero ottenere l'intento, ed assicurarsi d'aver da morire in grazia, e così salvarsi in eterno. L'istesso s' intende di altre divozioni usate da molti a cagione, che con esse si promette la liberazione dalla morte repentina, e dall' Inferno, tenendo di certo, che moriranno contriti in virtù di tali divozioni, recitandole, portandole addosso, &c. Oh quanto s'ingannano! *Ducunt in bonis dies suos, & in puncto ad inferna descendunt. Job. 21. 13.* Perciò la Santa Inquisizione di Spagna severamente l' ha proibite nella Regola ottava dell' Indice espurgatorio. Per il contrario la Santa Inquisizione Romana ragionevolmente approvò a' Padri Carmelitani nel sopraddetto Decreto il promulgare, che fanno con tanta saviezza, e moderazione il Privilegio della Sabatina, cioè, che i *Confrati dello Scapulare Defonti in grazia, piamente può credersi, dover essere nell'altra vita protetti dalla Beatissima Vergine con la sua intercessione, specialmente nel giorno di Sabbatho*: intendesi ciò intorno alle pene del Purgatorio.

61 Anzi da' dotti, e timorati di Dio viene avvertito, che, siccome i Re-
li-

ligiosi hanno per l'articolo della morte il gran Privilegio dell'Indulgenza plenaria, (il quale è maggiore del Sabbatino inquanto all'effetto , poichè di sua natura preserva affatto dal Purgatorio ,) e pure non è stato concesso da Dio a moltissimi Regolari condannati lunghissimo tempo al Purgatorio per le loro trasgressioni; così parimente leggesi, che il Privilegio Sabbatino sia stato impedito dalla Divina Giustizia a varie persone defunte in grazia. Di questo ne fa fede il R. P. F. Giochino di S. Maria Carmelitano Scalzo nella Vita della Ven. Francesca del SS. Sacramento, tradotta da lui nell'Idioma Italiano dal Castigliano di D. Michele Battista de la Nuza. Racconta ivi nel *lib. 2. cap. 3. e 4.* di varie persone Religiose del suo medesimo Sacro Ordine, state in Purgatorio per più anni, cioè tre, quattro, quindecim, diciasette, e d'un Generale esemplarissimo, ch'era stato in Purgatorio per anni trentatre. Or tra l'altre le comparve una Monaca dopo quindecim anni di Purgatorio. A costei Francesca disse: *Dunque la Sabbatina non ti hà giovato in tanto tempo? Rispose quell' Anima: Coloro, che s'oddis-*

-110-

D

fan-

fanno alle condizioni, con le quali fu conceduta, Nostra Signora, li cava dal Purgatorio: ma son pochi.

62 Del resto deve per ogni conto stimarsi questo sacro abito, come non poco giovevole tanto a' giusti, quanto a' peccatori: a' giusti, perchè questo suo privilegio suffragherà loro, almeno in buona parte, per quando si troveranno in Purgatorio; che però conosco molti anche de' nostri Padri, i quali se ne servono, e lo tengono in gran venerazione: a' peccatori; perchè ben può essere, che per tale divozione la Vergine Nostra Signora impetri loro il Santo timor di Dio, una totale conversione di vita, ed insieme nella morte la grazia finale.



CA-

C A P O VI.

SESTA FONTE,

Il santo Sacrificio della Messa.

Salvabitur

(propter immolationem Corporis
mei, quia hoc est Antidotum
Animarum.)

63 **I**L più prezioso suffragio, e che
sopra ogni altro sia giovevole
a' Fedeli defonti, è il venerando Sacri-
ficio della Messa, intitolato da Cristo
N. Signore nella sopracitata visione
di S. Brigida *Antidotum Animarum*.
Egli è un'antidoto efficacissimo a ri-
creare quelle Anime sante, che si tro-
vano amareggiate dalle tanto acerbe
pene dell'altro mondo; e perciò si of-
ferisce per esse, come definì il sacrosan-
to Concilio di Trento *sess. 22. cap. 2.*
(Pro defunctis in Christo non dum
ad plenum purgatis, ritè, juxta Apo-
stolorum traditionem, offertur.)

64 Degli Esempij dell'aiuto gran-
de, di cui è stato a' Defonti, ne son pie-
ne l'Istorie Ecclesiastiche. Uno qui

D 2

non

non voglio tralasciarne, accaduto in Castiglione di Lombardia, mentre io era giovine, a 5. d'Agosto del 1668. ed oltre all'avermelo raccontato nel medesimo anno il P. Gaspare Lanzetta, stato mio Maestro nel Noviziato, huomo di grã credito per la segnalata virtù, prudenza, e lettere; voglio trascriverlo con le medesime parole, con le quali ne diede avviso per lettera un nostro Padre di colà, dopo di avere esaminato la persona, a cui fu fatta l'apparizione degna di risaperli per avvertimento de' trascurati modani. Dice dūque così: (Nel giorno della Madonna della Neve 5. Agosto su'l bel mezzo di in Castiglione comparve ad una povera, ed innocente, ma animosa giovane un' Anima del Purgatorio, e la comparso succedette nel modo seguente. Fecesi a sentire quindici di dopo Pasqua di notte alla medesima, con picchiar gagliardamente; era ita questa in cantina a tirar vino da cena, e spedita dalla sua faccenda: animosamente interrogò, se fosse l'anima di sua Madre, ò sorella? e rispose, che era d'uno straniero; dunque, ripigliò la giovane, io non voglio udirvi, e partì. Domenica su'l tempo
de'

de' Vespri fù in cantina per servizio d'un suo Cugino , e da un lato in un cantone improvvisamente vide un Giovane vestito tutto di bianco con le sole calzette rosse. Interrogollo, chi fosse? ed egli, son quegli, disse, che fin'ora ricusasti d'udire, (perocchè più volte ancora s'era fatto sentire ,) ma adesso non partirai, senza udirmi. Richiese dunque più distintamente, chi fosse, e che pretendesse? Io son, disse, di nome Gio: Battista Torini di nazione Scozzese, già Notajo di professione, morto in questa casa, hanno già cent'otto anni, e due giorni. Hò quivi il mio Purgatorio, per intercessione particolare della SS. Vergine Madre di Dio, da cui riconosco la mia salute. Chiesto, come mai tanti anni in Purgatorio? l'impiego, disse, di Notajo, di Dottore, e di Mercante fà, che di cento appena due si salvino: ed io farei dannato, se con ajuto speciale non mi avesse assistito la Beatissima Vergine, e grazia grande m'è un sì lungo Purgatorio, che durerà fino alla fine del Giudizio, se non hò soccorso di Messe. Poi ne dimandò due mila. Scusandosi quella con la povertà, l'avvisò, che dovesse portarsi dal

Curato Maggiore, e pregarlo, che por-
 gesse suppliche all' Illustrissimi Ve-
 scovi di Brescia, Verona, e Mantova,
 acciò a tal' effetto nelle loro Diocesi
 raccogliessero le limoline. Fece ella
 istanza d'aver'alcun contrasegno, per
 esser creduta. Allora accostossi il mor-
 to, scoperse le mani tutte fuoco, di-
 mandolle, che accostasse la sua mano.
 Ella ricusando, gli porse nondimeno
 un pezzo di tavola, che si trovò vicini-
 no, sopra cui il morto stese la mano:
 spezzossi l'asse in due parti, e subito
 s'accese in una gran fiamma. Gittata
 l'asse per terra, stettero in lunga con-
 tesa, chi di loro dovesse spegnere il
 fuoco: alla fine toccò al Defonto, che
 col solo rivolgere sossopra la tavola,
 la smorzò, ma sì che vi rimase impres-
 sa tutta la mano con profondi vesti-
 gi, che ora si veggono. Intanto la Gio-
 vane era chiamata da una vicina, che
 l'invitava alla Chiesa, ed egli le sugge-
 rì il dire, che era impedita. Spediti per
 tanto i discorsi, dichiarandosi quella
 di voler partire; dimostrò anche egli
 di voler seguire, e iti fin nel cortile
 comune, nel dividerli, Addio, disse,
 non ti scordar di quanto t'hò detto.
 Addio, ripigliò ella, stà pur certo, che
 n'ave-

n'avrò memoria : Indi aprì la porta d'un'Orticello , e di nuovo la chiuse, cessando di farsi vedere.)

65 Si è ragionato distesamente nel capo 1. della seconda Parte del *Purgatorio inondato dal Sangue del Divino Agnello*, &c. sopra l'efficacia del Santo Sacrificio , e come una medesima Messa , della quale è obbligato il Sacerdote ad alcuno per motivo di giustizia; vale anche ad applicarsi per altri motivi in suffragio per altre persone, ò sian vive, ò defunte , senza diminuirsene il frutto. Ma perchè stia in arbitrio , e libera disposizione di Dio l'accettare le Messe in questa , ò in quella tassa, e quantità di valore; quindi è lodevole la pietà de' Fedeli nell'essere tanto sollecita in procurare moltitudine di Messe , specialmente per l'Anime del Purgatorio. Per moltiplicare il numero delle Messe , sono state varie l'Industrie di molte pie Adunanze : niuna però è stata più fruttuosa di quella , che or' or soggiungeremo , delle Messe della Congregazione detta di Santa Fede.

LEGA SPIRITUALE

Fatta da' Fedeli viventi in beneficio proprio, e dell'anime del Purgatorio per la Cōgregazione detta di Santa Fede, Arricchita con grandi Indulgenze, e propagata in varie Parti del Mondo.

66 **L**'Anno del Signore 1649. nella Città di Santa Fede del nuovo Regno di Granata nell'Indie Occidentali fù dal P. Francesco Baray della Compagnia di Giesù eretta, ed istituita una Confraternita, ò Congregazione, sotto titolo di S. Maria Ausiliatrice, ò vogliam dire, Nostra Signora del Soccorso, in cui come con una Lega universale possono arrollarsi tutti i Fedeli, Ecclesiastici, Religiosi, e Secolari dell'uno, e l'altro sesso. Ne' primi tre anni arrivò il numero de' Congregati a *dieci mila*: poi comunicato un tanto bene a Portogallo, ed indi a Spagna, Italia, Francia, e Germania, crebbe tanto detto numero di Congregati, che l'anno 1672. si trovò il Ruolo essere di *seicento mila*
Per.

Personne, e nell'anno 1682. per lettere della Compagnia di Giesù da Ispruc vi fù avviso, che passava *tre milioni*, annoverandosi tra essi gran Personaggi, Vescovi, ed altri Prelati, Principi, Principesse, Potentati, Rè, Regine, &c.

67 E' stata detta Congregazione la prima volta approvata nel 1653. da Innocenzo X. con la Bolla *Considerantes nostræ mortalitatis*: ed egli fù il primo, che allora volle arrollarsi tra' Congregati di essa, arricchendola di varie Indulgenze, confermate poi da Papa Innocenzo XI. l'anno 1689. con la Bolla *Provisionis nostræ debet*, &c.

Obbligo, che hanno i Congregati.

68 CHI vuole arrollarsi Congregato, deve dare il suo nome al Padre, che ne hà l' autorità per cõmissione fattagli da' Padri di Lisbona, dove si è anche fondata detta Congregazione nel Collegio di S. Ignazio della Compagnia di Giesù, come uno de' Rami principali di detta Congregazione di S. Fede.

Deve poi ogn'anno celebrare, ò far celebrare due Messe, dove, e da chi gli piacerà, ad intenzione della Congregazione, la quale, chi vuol saperla distintamente, si è, che la prima Messa vada per suffragio de' Congregati Defonti: della seconda l'impetrazione vada per li Congregati vivi, e la soddisfazione per li Defonti.

Chunque de' Congregati celebrerà annualmente, ò farà celebrare nel modo sopradetto queste due Messe, egli si rende partecipe di tutte l'altre Messe, che nel medesimo anno vengono dette, ò fatte dire da' Congregati in tutto il Mondo.

L'obbligo di dire, ò far dire queste due Messe non è sotto peccato: bensì chi le tralasciasse, egli in quell'anno non partecipa del frutto di tutte l'altre Messe degli altri Congregati.

Morendo il Congregato, non lascia dietro a sè obbligo veruno di far più celebrare le due Messe; ma siegue a partecipare nell'altra vita il frutto di tante migliaia di Messe, che si celebrano da' Congregati viventi; oltre a' suffragij, che in modo speciale nella Congregazione di Santa Fede si fanno nel giorno di S. Gregorio Papa, ce.

celebrandosi in quella in tal giorno l'Esequie per tutti li Congregati Defonti.

Finalmente li Congregati vivi possono fare scrivere in questa Congregazione l'Anime de' Defonti, dando il nome di quelle come sopra, e facendo celebrare le due Messe ogn'anno nel modo sopradetto. Morta poi la Persona, che fece Congregata l'Anima del Defonto, cessa l'obbligo delle due Messe, e l'Anima del Defonto, siegue a partecipare de' suffragij, come tutti gli altri Congregati.

Qui deve si per maggiore facilità avvertire, che secondo la probabilissima sentenza de' Teologi, fondata nell'infinito valore attuale del Santo Sacrificio della Messa, li Sacerdoti obbligati per la limosina ad applicarla ad alcuno ex iustitia, possono insieme applicare gratis la medesima Messa per questa santa opera.

Indulgenze concesse a' Con- gregati di Santa Fede,

*Cavate dalla Bolla perpetua d' Inno-
cenzo X. sotto li 13. Agosto 1653. in-
serta poi, e confermata con un'altra
nuova Bolla da Innocenzo XI. esecuto-
riata in questo Regno a 21. di Luglio
1689. ed insieme riconosciuta dal Tri-
bunale della Santa Crucziata, necessaria
per le Indulgenze in questo Regno, con
la licenza di poterfi giuridicamente
publicare per tutto.*

69 **I**ndulgenza plenaria nel primo
giorno, che alcuno è accettato
per Congregato, essendosi confessato,
e comunicato.

Indulgenza Plenaria *in articulo
mortis*, a chi de' Congregati confessa-
to, e comunicato, ò non potendo, al-
meno contrito, invocherà col cuore,
se non potrà con la bocca, il SS. No-
me di Giesù.

Di più vi sono sessanta giorni d'-
Indulgenza per ogni volta, facendo
qualivoglia delle opere seguenti;
cioè:

Ac-

Accompagnando il SS. Sacramento, quando si porta all'Infermo, ò se vi è impedimento, recitando in ginocchioni un *Pater*, & *Ave* per quell'Infermo, a cui si porta.

Trovandosi presente alle Processioni, che si faranno con licenza dell'Ordinario.

Assistendo con pietà al sotterramento de' morti.

Albergando i Pellegrini poveri, e consolando nelle loro tribolazioni.

Mettendo pace fra gli altri, che son nemici, ò facendola egli co' suoi nemici.

Insegnando la legge di Dio, e le cose necessarie alla salute dell'Anima.

Riducendo qualche Peccatore a vita migliore.

Recitando cinque *Pater*, & *Ave* per l'Anime de' Fratelli di questa Congregazione defonti.

Oltre le sudette Indulgenze personali, vi sono in varie parti altre concessioni per le Cappelle di detta Congregazione, come in Lisbona di Portogallo, Ispruc di Tirolo, in Perpignano del Rosciglione, ed altrove.

Frutti di questa Santa Lega .

70 **Q**uattro sono i frutti , e guadagni , per chi è aggregato a sì santa Opera.

Che il Congregato arrollato in vita farà , dopo morte fatto partecipe di tante Messe , senza che altri abbia obbligo di contribuire per lui.

Che, mentre è vivente, non solo entra in parte del frutto delle sue Messe, ma ancora di quelle, che sopravanzano ad altri, mentre tra tante migliaia di Congregati ve ne faranno molti, che non ne abbiano di bisogno .

Si guadagna il Tesoro delle Indulgenze numerate di sopra.

E' grande il merito, soddisfazione, ed impetrazione dell' Opere di Carità per li vivi, e Defonti, prescritte tanto per l'obbligo della Congregazione, quanto per l'Indulgenze.

Avver-

Avvertimento per il Regno di Sicilia.

71 **L**A facoltà d' accettare Congregati per questo Regno fù commessa da' Padri di Lisbona, a 27. di Marzo 1674. in nome della Congregazione di Santa Fede, al Rev. P. Rettore del Collegio di Palermo della Compagnia di Gesù, e suoi Successori, con potestà di poter creare altri Commessarij per le Città, e Terre. Queste possono similmente accettare tutti per Congregati, ò siano vivi, ò defonti, scrivendone i Nomi in due libretti distinti, non perchè sia necessario per essere accettati validamente, ma acciò se ne sappia il numero, e per questo li devono poi inviare al sopradetto P. Rettore, il quale ha fatto pigliare la Recognita della Santa. Cruciatà, a fine, che l' Indulgenze si possano giuridicamēte pubblicare per tutto

•••••

Un'al-

UN' ALTRA MANIERA

*Più universale di sovvenire all' Anime
de' Defonti con la Santa Messa ,
concorrendo ad essa, assi-
stendo &c.*

72 **I**L Sommo Pontefice Leone Terzo di questo nome godette della suprema potestà del suo Papato nel prevalersi del meglio, cioè della facoltà di celebrare la Santa Messa nel medesimo giorno più volte, sette, e tal volta nove; il che egli eseguiva con un continuo profluvio di lagrime, e con una tenera divozione nel trattare quei Divini Misterij. Felice sorte, e degna d'invidia, ma non conceduta a Sacerdoti: se non ehe tanto ad essi, quanto al rimanente de' Fedeli corre per un'altro verso la Fonte con ampiezza di frutto incomparabile.

73 Convien sapere, che la Santa Messa non solamente è Sacrificio del Sacerdote, ma anche di chi vi assiste, la ode &c. il che viene asserito da S. Leone Ep. 84. cap. 2. Pietro Damiani Opus. 11. cap. 8. S. Bernardo in Opusc. ad quid venisti, e molto più dalla San-

ta

ta Chiesa nell' *Orate fratres . . . ut meum, ac vestrum Sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem Omnipotentem*. E nel Canone: *pro quibus tibi offertur, vel qui tibi offerunt hoc Sacrificium*. Di questo Sacrificio si può da chi vi assiste, &c. trasferire all' Anime del Purgatorio non solamente la Satisfazione dell' *Operante*, ma di più quella, che chiamano *ex opere operato*, cioè, che in virtù dell' Opera eccellente, che è, per li meriti di Cristo contribuisce di sopra più un' altra porzione satisfattoria, e con essa si cancella a proporzione il debito de' castighi dovuti nell' altro mondo alla persona, per cui si offerisce.

74 Dopo il Sacerdote, che celebra, viene a parte di questo frutto colui, che diede la limosina per la Messa: la persona, per cui si celebra: chi vi concorre somministrando le cose necessarie per il Sacrificio, come li paramenti Sacerdotali, il Calice, l' Ostie, il Vino, &c. ò in altra guisa cooperandosi, come appunto faceva S. Venceslao Martire Duca di Boemia, il quale seminava con le sue medesime mani il frumento per l' ostie, e spremeva dall' uva il vino per le Messe. Di più vi entra

tra in buona parte di questo frutto chi serve alla Messa : i circostanti, che l'odono: coloro, per i quali il Sacerdote prega in particolare: finalmente tutti i Fedeli in grazia , per i quali in comune prega il medesimo Sacerdote.

75. Che questo frutto sia *ex opere operato* vedasi appresso Soto in 4. disp. 13. *quæsit.* 2. *artic.* 3. Cajetano tom. 2. *Opusc. tract.* 3. *quæst.* 2. Suarez tom. 3. in 3. part. disp. 79. sect. 8. num. 151. Henriquez lib. 9. de *Sacrificio Missæ* cap. 20. n. 2. Rainando in *Heterocl.* part. 2. sect. 3. *quæsit.* 12. num. 48. il quale dappoi num. 49. con Tomaso da Kempis in *Epist. de Pia memoria Defunctorum*, dice, che l'assistere alle Messe, vederle, &c. è un modo assai abbondevole , per giovare all'Anime del Purgatorio.

76 Qui si devono avvertire due cose notabili. Primo , che il sopradetto frutto *ex opere operato* cresce secondo la maggiore divozione dell'offerente. Henriquez lib. 9. de *Missæ* cap. 18. num. 5. (*Quia oblatio Missæ consistit in actione, & meritum impetrantis consistit in actione vitali, & libera; ideo crescit fructus Missæ ex opere operato in alium justum pro quo offer-*

fertur, quanto major est dispositio, & devotio Offerentis.) L'istesso è da dirsi per gli altri, i quali concorrono alla Messa in qualunque modo de' sopra-detti. Secondo: per la medesima ragione, giacchè di questo frutto ne partecipano tutti i Fedeli in grazia, per li quali universalmente si offerisce, ragion vuole, che ne guadagnino più quei Fedeli, i quali hanno maggior disposizione di volontà intorno alla Santa Messa. Essendo la cosa così, sarà immenso il frutto, che si percepisce da quelli, i quali stanno attuati in frequenti desiderij di trovarsi presenti, e di offerire tutte le Messe del Mondo in ogni hora del giorno, giacchè non vi è hora in cui in qualche parte del Mondo non si sacrifici, spuntando sempre successivamente il Sole or' in uno, or' in un'altro paese. Questa industria è insegnata da alcuni Dottori accennati da Henriquez *loci sup. citato cap. 20. versu: quidam significant.*

77 Più di questo fanno alcuni, procurando di assistere, ò trovarsi presenti a più Messe insieme, ò pure di mano in mano: e questi ne guadagnano frutto maggiore, e maggiore ne possono applicare per l'Anime del
Pur-

Purgatorio . Conobbi io un nostro buon vecchio , e Padre di tenerissima divozione verso il Santo Sacrificio , il quale nell'età cadente passava le mattinate in Chiesa a veder Messe , e le notava ogni dì in un suo Giornale : sì che in un giorno di solennità mi disse , che uscendo a celebrare parecchi Sacerdoti nel medesimo tempo , fin' a quell' hora , in cui glie ne feci domāda , mi rispose , che quaranta Messe aveva vedute , avendo avuta con l'intenzione la mira a tutte . Quanto poi quelle Anime penanti siano desiderose di questo suffragio , può confermarli con l'accaduto nella vicina Città di Morreale in questo medesimo anno , mentre appunto stò scrivendo le presenti Operette , ed il fatto fù accettato per vero da huomini di prudenza , e dottrina . Voglio io qui riferirlo fedelmente con le medesime parole di mano del Sacerdote , che n'ebbe appurato il fatto . (A Catarina Guzzardo della Città di Morreale una notte dormendo le apparve in abito lugubre con sembiante mestissimo un'huomo di corporatura mezzana , e le disse : Mia Sorella , io vi scongiuro , che vi vogliate prendere compassione di me do-

dolente: io sono a pene gravi del Purgatorio per le mie negligenze in fervire a Dio. Deh porgetemi aiuto, già che l'ingratitude de' miei Parenti è stata tanto grande, che comparendo loro più volte, per infinita bontà d'Iddio, il quale tutto misericordia, e pietà s'era degnato manifestarmi tutto quello, che era di bisogno per levarmi di tante pene, ed era, che uno d'essi dovesse vedere cinque Messe da un medesimo Sacerdote; e loro non curandosi di me, hanno lasciato di fare quanto loro hò detto, e così hò seguito a penare nel Purgatorio, ed infino a tanto patirò, infino a quando vi degnerete di vedere le cinque Messe per suffragio dell' Anima mia: vi priego con svisceratezza d'affetto, che vogliate vedere le dette Messe, e nell'ultima fare la Comunione, pregando ancora per l'Anima mia. Si risvegliò la mattina Catarina, e pensando al sogno, uscì di casa ad hora opportuna di vedere Messa, e disse frà se: ò è vero il sogno, ò nò, voglio applicare questa Messa per l'Anima comparfamì; altrimenti l'applico per l'Anima più bisognosa del Purgatorio: e così cominciò a fare quanto quella povera Anima

ma

ma le avea domandato . Passarono tre giorni, e vide la seconda Messa , e trascorsi alcuni altri giorni vide la terza, e la quarta. S'era poi scordata dall'intutto di compire l'opera , ma per un disastro , che le successe si risolse di compire il suffragio : si parte di casa, e per buona sorte di quell' Anima, trovò nella Chiesa della Concezione il medesimo Sacerdote , di cui avea veduto le quattro Messe; si comunica, e compisce quanto le avea domandato quell' Anima . La notte immediata le apparve in sembiante diverso di prima quell'huomo, tutto bello, tutto lieto , tutto festoso , e le rese grazie immortali del beneficio fatto all' anima sua, che libera dalle purganti pene , se ne volava a godere di Dio in eterno, a cui soggiunse, che domandasse quello , che avea di bisogno appresso Iddio, e la donna rispose : Io voglio, che pregate Dio benedetto , che io possa campare in grazia sua , e che dopo morte venga a godere con voi della bella faccia di S. D. M. Di più desiderio sapere il vostro nome , e qualche segno per potere certificarmi di questo. Io , rispose , mi chiamo M. Pietro d'Oddo, e per contrasegno andate alla

la

la Madre Chiesa innanzi l'altare di S. Ludovico Rè di Francia, e troverete nel pavimento l'armi del Cardinal Cardona fatti di mia propria mano, e sotto vi scorgerete il mio nome. Andò Catarina con un'altro, il quale sapea leggere, e trovò l'armi del Cardinale, e sotto vi trovò scolpito il nome, che la detta Anima le aveva manifestato.)

78 Or ritorniamo al filo del primiero discorso. Tra quei, che si trovano circostanti alla Messa, il più fortunato è il servente immediato, e sopra tutti riceve frutto maggiore: nè si può persuadere S. Bernardo, che Dio non gli conferisca in quel medesimo tempo qualche grazia speciale. E' da piangere in vero la sciocchezza di coloro, i quali stimano, che il servire alle Messe sia un'officio puerile. Egli è ministero tanto sublime, che di ragione si dovrebbe a gli Angioli. Così scrisse il Raynaudo *ibid. quest. 10. num. 4.* citando S. Bernardo. (*Ut capiat me miseratio eorum, qui tantum, tamque nobile ministerium arbitrantur puerile. Videndus de ejus sublimitate S. Bernardus Opusc. Ad quid venisti, cap. 11. Ad missam, inquit, libenter servias, quoniam hoc est officium*

cium Angelorum, ipsi enim devotissime Deo, serviunt, & ministrant
 Et vix potest esse, quin Deus aliqua speciali gratia remuneretur eum in præfenti, qui devotè, & libenter ministrat ad Sacramentum illud tam salutare, quo nihil melius, neque sanctius potest esse in Cœlo, & in terra.) Del nostro P. Marcello Mastrilli tanto favorito delle visite di S. Francesco Saverio, si narra, che per la prontezza, con cui si offerì un giorno di vacanza dagli studi in voler servire alla Messa del P. Evangelista, fugito da altri, perchè vi si tratteneva più dell'ordinario; gli fu poi rivelato, che in premio navigherebbe all' Indie, ed ivi spargerebbe il sangue per la fede: così in fatti gli avvenne in Giappone, riportando per mercede dell'aver servito ad una Messa, un glorioso Martirio.



CAPO VII.

SETTIMA FONTE.

*Donazione del frutto delle nostre opere
buone all' Anime del Purgatorio.*

Salvabitur

(propter Opera bona , quæ fiunt in
Ecclesia Sanæta.)

79 **I**L Serafico Dottore S. Bona-
ventura *Serm. in die Anima-
ratæ*, osservò nel Carcere del Purga-
torio quattro miserie assai deplorabili.
(Carcer Purgatorij primò reddit me-
ritum impossibile . Secundò jugum
ineffugibile . Tertid debitum insolu-
bile. Quartò incendium intolerabile)
ed insieme osservò , che il tutto si cõ-
prende in un versetto del Salmo 106.
*Sedentes in tenebris , & in umbra
mortis, vincti in mendicitate, & fer-
ro:* e l'espone così. (Tenebræ impe-
diunt operationem , vincula evasio-
nem , mendicitas solutionem , & fer-
rum inducit afflictionem.

80 Possiamo noi sollevare da tan-
te miserie quell' Anime derelitte , non

E

so

folamente con usare tutti i modi descritti sin'ora in questo libro, ma insieme dando tutto il valesente del nostro operare, che sia compartibile a quelle, cioè le nostre Soddisfazioni, ed Impetrazioni.

81 Quanto sia lodevole questa Donazione, quanto meritoria, e quanto grata a Dio, si è provato alla distesa nel capo 3. §. 4. della seconda parte del *Purgatorio inondato dal Sangue del Divino Agnello &c.* Qui però voglio aggiungere il modo di far divenire le nostre Opere più preziose, acciò col farsi per noi più meritorie, diventino parimente più satisfattorie per quelle Anime.

Celeste Alchimia, cioè varie invenzioni d'impreziosire le nostre buone opere, acciò diventino più satisfattorie per l'Anime del Purgatorio.

82 **L'**Alchimistica pretesa in vano per più secoli da alcuni Filosofi sfacendati, si stima non tanto atta a trasnaturare in oro l'inferiori metalli, quanto a vuotare le borse, ed impoverire i cervelli. La celeste Alchimia

mia però, di cui parliamo, quanto è facile a rinvenirsi, tanto è potente ad impreziosire le nostre buone opere, rendendole per varie guise più meritorie, e proporzionalmente più efficaci nell'impetrare, e più fruttuose nel soddisfare. Vedi il Suarez *part. 3. lib. 7. cap. 14. num. 67.* Per arricchirci di tali tesori nel nostro operare, bisogna, per dir così, avere ingegno spirituale, cioè quello, che somministrano le invenzioni della Divina Carità. L'Anime del Purgatorio desiderano in noi questa Carità ingegnosa, perchè gioverà anche loro, come appare dalle voci, che S. Brigida udì da quelle Anime Sante. *Revel. lib. 4. cap. 7. in fine.* (O Domine Jesu Christe, juste Judex, mitte Charitatem tuam spiritualibus, Ecclesiasticisque personis: quia tunc magis, quam nunc, adjuvari poterimus ex earum cantu, lectione, oblatione, & precibus.) Si spiegheranno quindi dunque dodici Industrie da far divenire più preziose le nostre opere; avvertendo prima, che tutto quel che diremo del merito, s'intende a proporzione della virtù imperatoria, e satisfattoria; che è quella, che serve al presente assunto per l'Anime del Purgatorio.

83 Primo. Quanto più la persona sarà degna, e santa innanzi di Dio, tanto più meriterà ogni sua santa azione: che se fosse men santa, l'istessa operazione fatta col medesimo fervore, retta intenzione, &c. meriterebbe meno, e meno piacerebbe a Dio; in quella guisa, che il medesimo fiore regalatoci da un contadino, ò da una persona principale, si gradisce più, ò meno, secondo la qualità dell'offerente. Vedi il Suarez, *ibid. lib. 12. cap. 22. ò num. 2.* E così dall'aumento, ò dalla mancanza di qualche merito in un' opera, ne viene in tutte l'altre seguenti accrescimento notabile, ò mancanza irreparabile. Per quei però, che si fecero rei di colpa grave, la perdita è più deplorabile; poichè secondo la sentenza più probabile di Vasquez, *tom. 2. in 1. 2. di p. 121. cap. 7. num. 55. &c.* e di Gaspare Hurtado *de Penitentia disp. 2. diffi. 25.* la grazia *ex opere operato* acquistata per virtù de' Sacramenti, perduta che sia per un peccato grave, non si ricupera più. Almeno è cosa dubia, ciò che è maggior male, che se uno patisse cento mila anni d'Inferno. E così la persona per tale perdita di grazia santificante, restando

men

men santa, meriterà sempre meno nell'opere seguenti, secondo quella sentenza *Matth. 23. Omni habenti dabitur: non habenti vero, & quod habet, auferetur ab eo.*

84 Secondo. S'impresiosisce l'opera meritoria benchè minima, con la maggiore attuazione, attenzione, e fervore, con cui si adempisce. Nella stadera di Dio si pesa più la qualità, e'l modo dell'opere, che la moltitudine, ò lunghezza di esse; nè s'appaga egli tanto dell'opere buone, quanto delle ben fatte. Così fù rivelato da Dio a S. Catarina da Siena *in Dialog. cap. 165.* (*Voluit ostendere Veritas mea, quòd estis in Cœlo remunerati non juxta tempus, vel opus, sed juxta mensuram amoris.*) Avverrà più volte, come notò S. Effrem, che si plachi Dio più per una minima azione d'un fervoroso, che per molte di altri (*Justi parvis actionibus magis Deum flectunt, & placant præ nonnullis, qui multa faciunt: non enim ad actionem respicit Deus, sed ad propositum voluntatis; & non intuetur quod fit, sed quo quid studio, ac propensione peragitur.*) Devesi dunque, come avverte il P. Claudio Acquaviva in una sua

lettera, mettere studio particolare nell'esercizio delle nostre opere, acciò riescano preziose innanzi agli occhi di Dio, e non s'inciampi nella deplorabile miseria di coloro, nelle azioni de' quali, delle cento, sono le novanta nove vuote, e di piccolo pregio, per mancanza d'attenzione, e fervore.

85. Terzo. Il pregio delle buone azioni, benchè minime, è la Retta Intenzione: il buon fine dell'operare è l'Anima del merito, e quanto più è nobile il fine, tanto più l'opera diverrà eccellente, e preziosa, specialmente, se si faccia per puro amor di Dio, e per dar gusto a Dio. S. Francesco di Sales *lib. 6. de Amore Dei. cap. 7.* ha spiegato questa dottrina con sentimento degno della sua penna. (Eorum, quæ facimus, licet minima sint, excellentiam consistere in eo, ut fiant Intentione Recta, & cum voluntate faciendi id, quod Deo placet: ita per actiones parvas perveniri ad magnam Sanctitatem, ac per pauciora opera fieri, Dei liberalitate, majores in virtute progressus, quàm alias etiam per plura.) Quanto più la Retta Intenzione stà vegeta nel decorso dell'opera, tanto più questa è meritoria. San Ber-

Bernardo così ne spiega l'incomparabile merito dell'assidua Retta Intenzione del Divino Amore. (*Si quis diē ita consumat, ut omnibus actionibus Dei odium misceat; peracto die quod gehennas promeruerint tot repetita flagitia? contra verò si quis diem sic transfigat, ut in cunctis actibus sinceram Dei Amorem exerceat; quam in Cœlo sedem obtinuerit? est enim Deus pronior ad danda præmia, quàm ad irroganda supplicia.*) Perciò, come ben nota il P. Haunoldo *Theol. lib. 2. num. 911*, non basta solamente il protestarsi, che fanno alcuni la mattina, rettificando la intenzione per tutto il giorno, ma bisogna reiterarla, e aver la mente in qualche modo al medesimo nell'opere particolari: almeno lo consiglia nell'opere indifferenti, e che sono di durazione notabile, il che potrebbe farsi con un certo come sguardo della mente alla protesta generale già fatta. Il S. P. Ignazio comanda *Constit. Part. 3. cap. 1. num. 26.* che *Tutti si sforzino d'aver l'Intenzione retta non solo nello stato della propria vita, ma eziamdio in tutte le cose particolari, riguardando sinceramente di servir sempre, e compiacere in quelle*

alla Divina Bontà per se stessa.

86 Quarto. Non solamente si nobilita l'Opera con la nobiltà del fine, ma è vie più accettevole con la molteplicità de' Fini Santi: in quella guisa, che un Principe vanta maggior nobiltà di prosapia nella molteplicità de' varij quarti nell'armi del casato. Per ogni nuovo fine, che si aggiunga, diviene l'opera più illustre, e gloriosa. Li tre principali Motivi sono *il Giusto di Dio, la Volontà di Dio, la Maggior Gloria di Dio*. Vi sono anche degli altri molto eccellenti, tra' quali spicca il motivo dell'Obediienza. L'opere de' Religiosi in quanto indirizzate dall'Obediienza santificata col voto perpetuo, e dal canto loro insolubile; sono più meritorie, ed è ignoranza quel che vantano i Secolari poco intendenti, cioè, che le loro buone opere fatte senza verun'obbligo, che ne abbiano, siano più gradite a Dio: non è in vero così: altrimenti ne seguirebbe, che quando essi fanno alcuni voti a' Santi, farebbono male, mentre mettendosi obbligo volontario, si scemarebbe loro il merito. Non è certamente così, anzi si accresce il merito all'opera fatta per voto, mentre

tre

tre di più vi è il fine della virtù , che chiamano i Teologi *di Religione* , e piace più a Dio , siccome piacque più a Dio la Verginità di Nostra Signora, la quale fù la prima a consacrarla con Voto. Si avverta di più, che se le opere s'indirizzino in apparecchio a ricevere i Sacramenti ; in questi allora si riceve maggior grazia per la maggiore disposizione , con la quale vi si accosta.

87 Quinto. Se s'immergano le nostre opere nel preziosissimo Sangue del Redentore, se si uniscano con l'opere , e meriti suoi , della Regina del Cielo, degli Angioli , e de' Santi ; diverranno più gradite agli occhi della Divina Maestà , e faranno come una gocciola d'acqua infusa in un vaso di vino generoso ; in cui diviene ancor ella buon vino. Il Suarez *lib. 12. cap. 19. num. 6.* (*Hæc sententia mihi valde placet ; opera Justorum digniora fieri ex unione ad Christum , & meritis ejus.* Il Bloisio *in Speculo Spirit. cap. 5.* (*Erit sanè ista oblatio ipsi Domino longè gratissima , & opera charitatem , dignitatemque ineffabilem recipient ex actibus Christi , quibus unientur.* Plumbum tuum , ut ita dicam , muta-

bitur in aurum optimum, & aqua tua in vinum excellentissimum.) Fù rivelato a S. Maria Maddalena de Pazzi, che quando alcuno offerisce all'Eterno Padre la Passione del Redentore, gli fa un dono sì grande, che egli resta quasi obbligato alla sua Creatura.

88 Sesto. Sono una miniera occulta di meriti le Buone Intenzioni, con le quali si dà l'ufficio della volontà alli nostri respiri, passi, sguardi, moti, &c. cioè protestandoci, che ogni qualunque volta fiatamo, intendiamo lodare Dio, amarlo, ringraziarlo, &c. Il cuore, come nota il Novarini *in Sigillo Cordis*, suole palpitare ogni hora ne' sani da quattro mila volte, e negl'infermi cinque, ò sei mila volte, secondo la celerità del polso alterato. Questi moti del cuore, come anche degli occhi, della lingua, ogni nostro passo, possono dichiararli come tanti segreti virtuali del nostro amore verso Dio. Impose Cristo nostro Signore a S. Metilde, che gli offerisse in questa maniera per fino il respirar, che si fa, mentre si dorme. Molto più si possono fare questi patti con Dio per qualche atto di volontà; acciò virtualmente equivaglia a molti; per
esem-

esempiq. (Quante volte dirò: *O Dio vi lodo*; intendo lodarvi per li vostri Divini Attributi, per li doni comunicati alla Sacrosanta Umanità del mio Signor Gesù Cristo, alla Regina degli Angioli, &c. Quante volte dirò: *Vi ringrazio*, intendo ringraziarvi per tutti i beneficij a me da voi conferiti, specialmente per li non conosciuti da me, per quelli, de' quali non siete ringraziato da' peccatori: intendo benedirvi in vece delle creature irragionevoli, ed insensate, acciò così vi benedicano per mezzo mio, il Sole, la Luna, le Stelle, gli Alberi, le Piante, &c.)

89 Settimo. Li desiderij puramente affettivi, cioè di cose, che non sortiranno effetto, perchè eccedono la sfera delle nostre forze, ò perchè forse non sono da Dio destinate per noi, come il Martirio, l'assistere a tutte le Messe del Mondo, il Pellegrinare a' Santuarij molto lontani &c. ci fanno meritare, per così dire, con quel che non facciamo. Più volte manifestò il Signore a S. Geltrude, che bramando alcuno di fare dal canto suo il bene, che non può, allora un tal sincero desiderio egli l'accetta per fatto, e come tale lo rimunerava.

Così potrà uno desiderare di amarlo egli solo con l'amore, cō che l'amerebbono infinite Creature, con quello, con cui l'amano i Serafini, la Vergine nostra Signora, &c. S. Agostino diceva: *Quod fieri non potest, hoc facere vult amor*. Il Pennequin così spiega il medesimo in *Isagog. ad Divin. Amor. dissert. 4. num. 26.* (Si tot odiorum, & blasphemiarum milliones singulis momentis multiplicari optares, quot contra Deum à Dæmonibus, & Damnatis apud inferos proferuntur, grande procul dubio scelus admitteres, ingensque supplicium ob tantam Deo irrogatam injuriam promeritus esses. Ita à contrario de laudum votis impossibilibus, eorumque bonitate, & apud Deum gratia, & præmio existimandum est.)

90. Ottavo. Il Compiacimento del bene spirituale d'altri, rallegrandosi di esso, e desiderando di farlo noi, è un meritare a spese altrui. Questa è dottrina di S. Leone Papa *Serm. 10. Quadrag.* (Incremento cætescunt proprio, qui profectus cætantur alieno.) e di S. Agostino *lib. 50. hom. 15.* (Gōt gaude illi, cui Deus aliquam gratiam dedit, & potes in illo, quod in te non

po-

potes.) Se alcuno fosse di cuore tanto perverso, che avesse compiacenza volontaria di tutti i peccati degli huomini, e de' demonij, non farebbe egli reo di tutti? per certo potrebbesi dire, che costui porterebbe le iniquità di tutto il Mondo, e meriterebbe castigo proporzionato alla malignità, con cui si fa delinquente. Non altrimenti, argomentando dal senso contrario, conviene dire, che sia esorbitante il merito di chi si compiace de' beni spirituali di tutti gli huomini, ed Angioli.

Nono. Il Dispiacimento de' mali altrui, cioè l'attristarsi de' loro peccati, sarà per dir così, un meritare co' peccati altrui. La grandezza di questo merito può misurarsi da quel, che si è detto poco avanti, e perchè questo sarebbe un finissimo atto di Amore verso Dio, e verso il Prossimo.

91 Decimo. Possiamo delle spine formare la siepe, cioè de' peccati fabricarne la siepe dell'umiltà, trincerando con essa il giardino del nostro cuore, perchè non vi entri il Serpente della vana gloria, ma ci difendiamo da questa, col pensare spesso, quanto abbiamo offeso la Divina Maestà. Possiamo dalle spine coglierne rose, cioè

a di-

a dire, prendere da' peccati occasione di merito con frequenti atti di contrizione. S. Maria Maddalena de Pazzi *4. p. vita cap. 29.* muove questione: qual de' due piaccia più a Dio in questa vita, se il nostro semplice Amor di Dio, ò la vera Contrizione, e dolore? e decide, che il secondo, poichè contiene il primo, e vi aggiunge di più il dolore.

92 Undecimo. Vi è modo di fare del veleno teriaca, cioè delle nostre passioni, vizij, e male inclinazioni nõ solamente fervircene per materia di vittoria, ma di più per occasione di offerire in vece di esse all'Eterno Padre le Virtù gloriose del Figlio di Dio: fù insegnata questa industria da Cristo N. S. a S. Mevilde *lib. 3. Grat. Spirit. cap.* E noi possiamo aggiongervi nell'offerta le Virtù della SS. Vergine, e de' Santi; in luogo della nostra superbia la loro umiltà, della nostra freddezza il loro fervore, &c.

93 Duodecimo. Le nostre opere, se siano indivisibilmente ordinate al bene de' prossimi tanto viventi, quanto defonti, oltre l'utile, che ne deriva ad essi, sono di maggior provento triplicato per noi, cioè quello, che si
gua-

guadagnerebbe, se pensassimo solo per noi, e l'altri due, cioè ordinandolo al bene de' vivi, e de' morti, procurando, che amino Dio quelli in terra, e questi in Cielo già liberati per mezzo nostro dal Purgatorio.

C A P O VIII.

Pratiche industriose nell'offerire qualunque de' sopradetti Suffragij per l'Anime del Purgatorio.

Transivimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.

Pf. 65. 12.

94 **I**L Popolo eletto di Dio, cioè la gran moltitudine delle Anime elette per la Celeste Gerusalemme raffinato in parte dal fuoco del Purgatorio, e mondato affatto nelle Fonti del Salvatore per mezzo de' Suffragij sin'ora spiegati, può veramente dire ad ogni suo Benefattore: *Transivimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium*. L'eterno lor refrigerio devesi al Sangue del Figlio di Dio: ma forse per questo anche, al me-

medesimo uscì dal sacrosanto Costato sangue, ed acqua, per dimostrare, che la sua virtù s'insinua a quell'Anime con l'acqua delle nostre opere destinate per loro rinfresco. A sufficienza si è comprovato in tutti i Capi precedenti il pregio de' varij modi di favorire co' nostri suffragij quelle Anime tanto bisognose: ora per corona dell'opera deve quì dichiararsi la pratica d'applicarli con migliore ordine, e maggiore emolumento.

95 Le migliaia delle Anime, che piangono colà giù imprigionate, fu rivelato alla B. Margarita di Cortoza, che *sunt in tanta multitudine, quòd vix corda hominum cogitarent*. Dunque, mi dirà alcuno, come potrò con i miei scarli suffragij soccorrere a tanti? *sed quid hac inter tantos?* Io però vòglio farvi cuore, non solamente significandovi, che potrete farvi concorrere all'opera pia quanti altri potrete, coll'efortarli al medesimo; ma in oltre, ricordandovi, che beneficando voi un'Anima sola, fate bene indirettamente a tutto il Purgatorio. L'asserzione è del Card. de Lugo *de Penitentia disp. 26. sect. 2. num. 18.* Sono, dice egli, quelle Anime tanto perfetta-

camente unite tra di loro in amore, e scambievolmente carità, che del bene dell'una non possono non goderne tutte l'altre, e non sentirne qualche sollievo. (Quare necesse est, ut omnes gaudeant de sublevatione alterius, & de remissione ei concessa.) Del resto quel poco, che date di limosina a quelle Anime, è affai, perchè è tutto il vostro. *Vende omnia, quæ habes, & da pauperibus*. Nella distribuzione però de' vostri suffragij servitevi dell'industria, e fatelo con accortezza.

96 Primo farà bene il prefigersi l'Anima, a cui vogliamo porgere aiuto, sotto condizione però, che, se quella non ne abbia di bisogno, s'applichi ad altre. Per ciò sogliono alcuni mettere tutto il frutto applicabile delle loro opere nelle mani della Regina degli Angioli, come di Tesoriera, e Dispensatrice, rimettendo al di lei arbitrio questa determinazione, intendendola, come se fosse propria. Altri hanno in uso di applicare determinatamente le opere sempre per alcuna delle classi, che quì sotto si metteranno: altri or per l'una, or per l'altra, secondo l'attuale impulso, o necessità: altri li dividono per li giorni della settimana.

1. Per

97. 1. Per quelli, a quali ci stimiamo più obbligati: per esempio per le Anime de' nostri Parenti spirituali, ò temporali, Benefattori, Amici, per quelli, che furono offesi da noi, ò per quelli, da' quali fummo offesi, obbligandoci il precetto di Cristo: *Benefacite his, qui oderunt vos.* al certo, che ci ameranno nell'altra vita singolarmente, se si troveranno in Purgatorio: e molto più, se vi si troveranno per difetti commessi contro di noi, potremo con grande affetto gridare con S. Stefano: *Domine ne statuas illis hoc peccatū*, e ad esempio di Cristo *N. S. Pater ignosce illis.* 2. Per l'anima più derelitta. 3. Per quella, che patisce maggiori pene. 4. Per la più Santa, ed innamorata di Dio, e che in Cielo darà maggior gloria a Dio, 5. Per la più vicina ad essere liberata, 6. Per la più devota, v. g. della SS. Trinità, ò della Passione del Signore, ò del SS. Sacramento, ò della Beata Vergine, e della di lei Immacolata Concezione, ò di S. Giuseppe, S. Anna, ed altri Santi. 7. Per quella, che fu più segnalata in qualche virtù, v. g. nella pazienza, nella mansuetudine, &c.

Se-

98 **Secondo** . Sarà buona industria l'offerire per loro i suffragij, ma con imporre alle medesime obbligo, e peso, che ci abbiano da impetrare la tale, e tale grazia a noi più necessaria, come a dire, la totale nostra conversione a miglior vita, un vero zelo di anime, il dono della Purità, &c. Alcuni impongono la dimanda di tale, ò tal virtù a quelle Anime, che in essi furono segnalate, cioè la mansuetudine per mezzo di quelle, che furono mansuete, la purità dalle segnalate in essa, l'umiltà dalle più umili. Quì suppongo come indubitato per il comune senso de' Fedeli, cioè, che il Raynaudo *tomo sape citato sect. 3. quest. 4. num. 26. 27.* difende come molto probabile, e verisimile, e sostenuto da gravissimi Dottori da lui citati; cioè, che le nostre orazioni, e petizioni fatte all'Anime Sante, mentre dimorano in Purgatorio; sono da esse sapute per ministero di Angioli, ò in altro modo; e che sovente (per la speranza, che ne abbiamo) sono esaudite da Dio, come figlie dilette, e molto grate agli occhi suoi.

99 Vi fu un Sacerdote, il quale con invenzione industriosa applica-
va

va ogni sua eziandio minima opera
 per quell' Anima, a cui per poter' usci-
 re dal Purgatorio, bastava la satisfac-
 zione di quella sua opera, come a di-
 re d'un Ave Maria, ò d'una Corona,
 ò del Divino Officio, ed insieme le
 imponeva, che in Cielo dovesse im-
 petrarle la grazia, che presentanea-
 mente gli faceva di bisogno: e speri-
 mentava egli, che il frutto risponde-
 va al disegno, il che era un seminare,
 e mietere quasi al medesimo tempo.
 Sono quelle Anime e gratissime a' lo-
 ro Benefattori, ed efficaci nell'impe-
 trare l'adempimento de' giusti deside-
 rij de' medesimi. Alla B. Margarita da
 Cortona disse Cristo nostro Signore,
 che farebbe gli tanto gradita la Messa
 da dirli dal di lei Confessore per le
 Anime del Purgatorio nel Lunedì,
 che per questo voleva farlo liquefare
 in amor di Dio. Può esserne la ragio-
 ne, il volere così la Divina Misericor-
 dia animare i Viatori a cooperarsi al
 bene di quelle, che sono Spose, e Fi-
 glie tanto a se dilette, e tanto necessi-
 tose. Almeno il nostro interesse ci sia
 di sprone ad aiutare quelle Anime, di-
 ce S. Tomaso da Villanova *Serm. De-*
funct. (Quid negligimus salutaria au-
 xilia

xilia Animabus impendere, ut ipse tandem in Coelo collocatae, pro nobis ad Deum preces fundant?) Si cōpiaccia Iddio di fare, che coloro, i quali ci furono Clienti in Purgatorio ci siano Avvocati in Cielo, e dal Cielo vengano ad assisterci nell'ultimo della morte. E chi sà, se non ci abbiano da aiutare in ciò, anche prima d'essere liberate. Riferisce il Nadasi in *Anno dier. memorab. 10. Julij.* che al nostro P. Dionigi de Sannois Fiamengo apparve l'anima di un Nostro, che pativa del Purgatorio la sola pena del danno, e gli disse, che i moribondi sono assai aiutati da somiglianti Anime, e che insieme con gli Angioli Custodi assistono loro in quel punto. Comunque vada la cosa, toro a dire, che almeno già gloriose in Cielo faranno ricordevoli di noi in quel conflitto. Racconta il medesimo Autore in *Signis Prædestinationis pag. 254.* che vennero ad assistere ad un moribondo lor cliente otto mila anime dal Paradiso, dicendogli, che per gratitudine dell'essere per lui state liberate dal Purgatorio, venivano a difenderlo in quel passo tanto pericoloso, ed importante per la vita eterna.

na . Conchiùda questo capo S. Bona-
ventura *in festo Animarum, &c.* se-
guitando in ciò il sentimento di S.
Agostino *lib. 4. de cura pro mortuis.*
(Tam meritoria est illa Pietas juvan-
di eos, qui se juvare non possunt , ut
illos expeditos à vinculis postmodum
habeamus Intercessores in Coelis .)

C A P O IX.

*Ricordo amorevole a' Fedeli Viventi,
per preservarsi dal Pur-
gatorio .*

100 **Q**Uel ricco infelice dell'Evā-
gelio , il di cui nome , se-
condo la tradizione degli Ebrei alle-
gata da Eutimio , fù detto *Nincusis*,
pregò dall' Inferno il S. Patriarca
Abramo , che mandasse Lazaro ad
ammonire i suoi fratelli , acciò coll'
emenda della vita si preservassero da
quel luogo di tormenti: (Rogo te, ut
mittas eum in domum Patris mei, ha-
beo enim quinque fratres, ut testetur
illis, ne & ipsi veniant in hunc locum
tormentorum. *Luc. 16.*) Luogo vera-
mente di tormenti, che però da Cristo
N.S. fù nominato *Gehenna*, cioè *Val-
le*

*le d'Afflizione, con allusione alla valle Gebezion presso a Gerusalemme. In questa collocato vi era l'Idolo Molo formato in colosso di bronzo vuoto nel di dentro, nelle di cui braccia riponevano i bambini per sacrificarli al Demonio, e sopra di esse s'arrostitavano così vivi a fuoco lento, concepito dalla statua a forza del calore delle fiamme, che di sotto l'altare avvampavano. Frà tanto, mentre strillava il bambino, il popolaccio ne sturbava il pianto con lo strepito di trombe, tamburri, ed altri allegri sonagli: sì che tra le feste di quei spietati se ne moriva arrostita la creatura. Sacrificio veramente d'Inferno, e somigliante alla festa, che ne fanno i Diavoli del tormentare l'Anima de' Dannati in quella profonda valle di pianto, ed urli, dove altro non è, che *fletus, & stridor dentium*.*

101 Ma come vi entra questo preambolo dell'Inferno, dove si tratta di Purgatorio? certamente a molto buona ragione. Il Purgatorio in quanto a' tormenti è un'Inferno temporaneo, e Valle di pianto, non però di reprobì, ma di Anime Sante, le quali gridano pietà: e pure frà questo men-

mentre appena si trova, chi si muova a compassione di loro. Esse al contrario, come giuste, hanno compassione de' fedeli viventi, stimati da loro come fratelli, e spinte da motivo affatto diverso da quello dell'Epulone, cioè stimulate da tenerissima carità non vorrebbero, che noi vi fossimo condannati colà già dopo morte, ma che più tosto vi scendiamo con la considerazione, mentre siam vivi, acciò così adoperiamo ogni sollecitudine, per preservarcene.

102 Oh se ci fosse dato lo scendere adesso realmente in quel profondo, ed osservarne distintamente le pene, come è stato concesso a molti Santi! senz'alcun dubbio metteressimo ogni sforzo a scamparne da quella prigione tanto penosa. S. Bonifacio in un'Epistola riferita dal Baronio all'Anno 716. fa menzione di un morto resuscitato, il quale era stranamente attonito, perche avea veduto il Purgatorio, come un fiume di fuoco liquido di pece bollente, e dentrovi molte Anime, che vi notavano. Or che sarebbe il provarlo? Gio: Stefano Ferrari in *Praxi Novissimorum* pag. 91. scrive, che un Religioso di San Fran-

Francesco di vita austera fu rapito in Estasi, e portato al Purgatorio, dove stette patendo per lo spazio di sole due hore quelle pene atrocissime; e che ritornato in se, ebbe a dire, che gli pareva d'essere stato in quei tormenti per lo spazio di anni cento cinquanta.

103 E poi per quanto minuti mancamenti si patiscono quelle pene! Le istorie Ecclesiastiche ci fanno raccapricciare nel racconto delle colpe molto leggieri, per le quali varij di vita innocente vi furono condannati. S. Vitalina v'incagliò, per aver si lavato la testa in Venerdì: il che forse in quei tempi era appreso per male. Un Religioso Capuccino, per non aver' avuta tanto cura della Povertà, consumando più del dovere una candelletta accesa. Uno della Compagnia, per aver fatto alcune discipline non secondo la volontà del Superiore. Una Carmelitana Scalza per aver tirato la volontà della Superiora alla sua in cosa di divozione, e culto de' Santi. Un figlioletto di nove anni, di vita innocentissima, disse, che per non aver restituito quel, che avea dimandato in prestito per comprarsi certe
F coselle,

cofelle , pativa in Purgatorio fuoco tanto terribile , quanto non avrebbe potuto fargli sentire il carbone , che si era bruciato per migliaja d'anni in tutto il mondo .

104. Per tralasciarne il Catalogo di fomiglianti Istorie, che farebbe immenso , voglio qui addurre quel, che riferirono alla Ven. Suor Francesca del SS. Sacramento Teresaiana , varie Anime, che le apparvero , ed or'una, or' un' altra le parteciparono le notizie seguenti.

Non est similis doctrina mundi huic, quæ docetur in Purgatorio.

Iter est angustum, & debent omnia pretio servari.

Multum sum operata, sed non bene.

Operata sum per consuetudinem, & habeo supplicium, non premium.

O recreationes propter vos luo.

Non sum operatus in vita, ut desideravi in morte.

Cruciant me præterita levitates.

Rigidè solvo tempus amissum.

Ob defectum observantia in Regulis, sum, & ero in tormentis.

Patior, quia defeci in conformitate cum Voluntate Dei.

105. Queste , ed altre fomiglianti

ap-

apparizioni, e parlate fatte a' viventi ci servono di avviso, che impariamo a spese altrui: *Felix, quem faciunt aliena pericula cautum*. Dio fa mostra di stender la mano sopra di noi, acciò possiamo ripararci dal colpo imminente, e non abbiamo da dire: *Manus Domini tetigit me*, ma più tosto sperimentiamo quel di David *ps. 59. Dediti metuentibus te significationem, ut fugiant à facie arcus: ut liberentur dilecti tui*.

Si propone il modo di non farci rei delle pene del Purgatorio.

106 **S**I fa questa primieramente, fuggendo a tutto potere ogni colpa veniale, essendo sana dottrina, che ben può uno per molto tempo (sia questo per noi il rimanente della nostra vita, se pure non sarà corto più di quel, che ci pensiamo) mantenersi esente da ogni peccato veniale deliberato, e con piena avvertenza. Veggasi il *Lancizio*, il quale *tom. 1. opusc. 3. cap. 2.* ne tratta distesamente, e lo prova con Istorie, e sentenze di Santi Padri, e Dottori Scolastici molto classici, a quali si

F 2

pos-

possono aggiungere alcuni della Compagnia, che ne fecero voto, come il P. Ludovico da Ponte, ed il P. Baldassare Alvarez de Paz amendue celebri in dottrina, e santità. Più che ogni altro però conferma il tutto a sovrabbondanza la S. Madre Teresa, la quale, *Christo consiliante, maxime arduum votum emisit, efficiendi semper, quidquid perfectius esse intelligeret.*

107 Opporrà tal' uno quel testo tanto pervagato: *Septies in die cadit Justus*, come appunto lo citano Casiano *coll. 22. cap. 13.* l'Autore della Catena de' Greci, ed alcuni Codici manuscritti. Ma in verità quella parola *in die* non vi è nella nostra Bibbia volgata, anzi il P. a Lapidè francamente vuole, che deva cancellarsi. Di più la sentenza genuina è per tutto altro fine, e più tosto pronunciata a favore del Giusto, stando scritta così *Prov. 24. Septies cadet Justus, & resurget: Impius autem corruet in interitum.* Finalmente l'intendono della cascata non nelle colpe, ma nelle tribolazioni, Ilidoro, Clario, Gianfenio lo Scritturale, Salazar, Pineda, Lorino, Estio, e molto più espressamente S. Agostino *de Civit. lib. 11. cap. 31.*
 spic-

spiega così: (*Septenarius numerus pro universo sæpè ponitur, sicut scriptum est: Septies cadet Justus, & resurget, quotiescunque ceciderit, non peribit. Quod non de iniquitatibus, sed de tribulationibus ad humilitatem perducentibus intelligi voluit.*)

108. Ci può essere di motivo sufficiente a tremare d'ogni minima colpa veniale deliberata, il vedere l'essere ella tanto in dispiacere a Dio, che la castiga tremendamente nel Purgatorio anche nell'Anime Sante sue diletteissime Spose: e convien dire, che il peccato veniale sia mancamento assai orribile nel Divino cospetto; altrimenti Dio, che lo castiga con pene tanto atroci, sarebbe crudelissimo, ed ingiustissimo tassandogli pena maggiore del dovere.

109. Per campare una vita illibata da queste colpe, giovano mirabilmente l'esercizio frequente della Retta Intenzione, e il farsi vittima a Dio per la perfetta Conformità col Divino volere. Della Retta Intenzione insegnava la Serafica Santa Maria Maddalena de Pazzi, che sia bastevole a farci andare dopo morte direttamente al Cielo. (*Suis Monialibus sua-*

debat, & inculcabat, ut omnes actiones parvas internas, & externas facerent purè ad placendum Deo, & ob gloriam ejus, si fieri posset, etiam ictus oculorum, & minimos motus membrorum; dicens, eum, qui sic faceret, iturum rectà ad Cœlum sine Purgatorio post mortem. *Virg. Cepar. in Vita cap. 24.*)

Il medesimo viene attribuito da S. Gregorio Magno alla Conformità col divino Volere, dicendo, che, chi si fa hostia viva a Dio; può tenere di certo, che dopo morte non avra gran bisogno di Messe. *Dialog. lib. 4. cap. ult.* (Audaçter dico, quia salutaris hostia post mortem non indigebimus, si ante mortem Deo nos ipsi hostia fuerimus.)

Si prescrive il modo di soddisfare in questa vita per le colpe già commesse.

110 **M**A perchè ne' libri de' nostri conti con Dio ò non saranno affatto saldate le partite della vita passata, ò perchè nuove colpe per fragiltà possono incorrersi; si porgeranno qui all'uno, e l'altro sufficien-

cienti rimedij. La penitenza hà virtù di cancellare i debiti contratti con la Divina Giustizia, ed è appunto come l'acqua sollimata, che applicata a qualunque scrittura, ne fa svanire i caratteri. Non deve questa Penitenza procrastinarsi insino alla morte, sì perchè in quel tempo è incerta, sì anche perchè il differirla sin' all'estremo della nostra vita, è trascuragine tanto colpevole, che mostrò un'Angelo a Dritelmo una valle orribile destinata per Purgatorio da durare fino al giorno del Giudicio per coloro, che differirono la penitenza fino alla morte.

III Ma dirà alcuno, che questo sarebbe un rovinare, quanto si è fabricato: stante che ciò sarà l'istesso, che applicare per noi le sodisfazioni delle nostre opere, le quali nel Capo 3. della Seconda parte del *Purgatorio inondato dal Sangue del Divino Agnello* &c. Si è propugnato, e persuaso a cederle per l'Anime de' Fedeli Defonti. Non è così: voglio io, che resti intatta la Cessione fatta da noi: ma inlieme soggiungo, che per questo non ci siamo affatto impoveriti. Vi sono altre maniere efficaci di sodisfare anticipatamente per le pene incorse da noi,

come ivi si provò nel §. 3. cioè col frutto satisfattorio *ex opere operato*, che si cava dalla Confessione, e dalle Penitenze Sacramentali, il qual frutto è inalienabile, e rimane onninamente per noi. Di più si soddisfa col tesoro delle Indulgenze concedute per noi medesimi senza la facoltà di applicarle ad altri *per modum suffragij*: ed io qui sotto per maggiore commodità de' lettori voglio inserire qualche notizia particolare tanto della sopradetta *soddisfazione*, quanto di alcune *Indulgenze* comuni a tutti i Fedeli, con le quali potremo facilmente sottrarre le legna al Purgatorio dovuto alle nostre colpe.

Del modo di soddisfare ex opere operato col Sacramento della Penitenza, ò vogliam dire, della Confessione: con una utilissima digressione intorno alla Assoluzione del moribondo destituito da' Sensi.

112 **C** Oll' uso del Sacramento della Penitenza, e con l'esecuzione delle opere ivi ingiunte dal Confessore, si guadagna oltre alla sod-

soddisfazione di quell' opere fatte in grazia , un'altra porzione di virtù satisfattoria , che chiamasi da' Teologi *ex opere operato* , cioè concedutagli in virtù del Sacramento , e presa dal tesoro de' meriti di Cristo , il quale gli diede questo gratuito privilegio , acciò con essa si scontino a proporzione della sua quantità i nostri debiti per il Purgatorio.

113 Quindi si vede , quanto faviamamente molti servi di Dio specialmente de' Sacerdoti frequentano molto la Confessione , ed alcuni vi si accostano ogni dì , ad esempio d'alcuni Santi , dando per materia d'Assoluzione quando non altro, i peccati della vita passata. L'utile, che ne guadagnano e di aumento di grazia, e di Satisfazione Sacramentale non è ordinario.

114 Per la medesima ragione sono diligenti in procacciarsi nell' ultima infermità di molte Assoluzioni , e fanno accordo col Confessore di volere nel tempo dell' agonia più Assoluzioni Sacramentali con prudente intervallo , suggerendogli prima un breve atto di Contrizione.

115 Intorno al conferire tali Af-

F 5

fo-

soluzioni in tempo, che il moribondo sia destituito da' sensi, non deve averne scrupolo il Confessore, anzi procuri di metterlo in esercizio per zelo di carità. Si sappia, che ciò è praticato da Confessori dotti, e pij, ed in oltre *à fortiori* si cōvince per lecito, stante la probabilita di quella sentenza, che asserisce, poterli *condizionatamente* conferire l' Assoluzione Sacramentale eziandio ad un peccatore, che, essendo attualmente in malo stato, restò privo affatto dell' uso de' sensi esterni a cagione di repentina apoplessia, ò ferita mortale &c. e non domandò espressamente Confessione. Dissi, *Condizionatamente*, acciò dalla parte del Confessore non si esponga il Sacramento a pericolo di nullità.

116 Devesi però avvertire, che il dire di poterli conferire detta Assoluzione a chi *non dà, nè diede segno alcuno di volerla*, è un proporre la sentenza sotto termini improprii, e chiaramente repugnanti alla necessità della materia sensibile requisita per il Sacramento della Penitenza. La sentenza favorevole non hà da proporre così; ma più tosto, *se si può conferire a chi è destituito da' sensi*; e dice, che si può,

può, mentre per l'una parte la volontà interna del penitente si può presumere in ogn'uno, volendo ogni fedele salvarsi co' mezzi properzionati, e necessarij: e dall'altra parte si stima, che in un tal moribondo vi sia veramente il segno sensibile. Qual sia però questo segno non è quel luogo da disputarne. Leggansi i Dottori sù questa materia, parecchi de' quali vogliono, che in un tal moribondo si possono stimare segni sensibili, almeno dubbij, per fino l'istessi moti, ed azioni da per loro indifferenti ad esser segni, ò no, come il moto degli occhi, i gemiti, i sospiri, i respiri anlioli, anzi l'istessi moti dell'agonia, &c. potendo questi essere stati ordinati dal moribondo per dimanda dell' Assoluzione; in quella guisa, che si stima comunemente dello stringere della mano, benchè per altro sia moto da se indifferente, e possa accadere, che in quel tempo sia moto non libero. Il P. Cardenas in *Crisi Theolog. tract. 6. de Sacram. Pœnit. disp. 48. cap. 3.* aggiunge, che se il moribondo non dà attualmente in presenza del Confessore questi, ò simili segni dubbij, può il detto Confessore domandare da' circostanti, se l'abbia

F 6 dato

dato prima della sua venuta, e se trova di sì, deve starne al loro detto.

117 Questi segni sono sufficienti per conferire ad un tal moribondo l'assoluzione Sacramentale *sub conditione*, e sono più sicuri, ò per dir meglio, meno dubij di quel, che assegna-no alcuni, i quali vogliono, che basti per segno l'essere vivuto da Cristiano, cioè con qualche segno di pietà Cristiana, benchè fra tanto sia caduto in peccati: e stimano, che una tal vita sia una protestazione sensibile continuata di volerli alla fine salvare co i mezzi, e Sacramenti necessarij. Dell'opinione di questi fù il P. Arfdekin in *Theologia tripartita tom. 2. part. 2. tract. 6. quæst. 34. quæsit. 5.* (citando per se il P. Scildere *de Principijs Conscientiæ tract. 6. pag. 124.* ed il P. Saillaris in *M. SS.*) e tiene, che si possono assolvere in guerra li soldati moribondi, da' quali non si hà altro segno di vita Cristiana, se non che militano in Esercito Cattolico, benchè in esso vi siano trameschiati alquanti Soldati Eretici. N'assegna per ragione. (*Quia milites illi per professionem Fidei Catholica satis indicarunt, se velle in morte absolvi, & illa*

voluntas sufficienter indicata est Confessario per eos, qui significarunt, hunc Exercitum, in quo militant, esse Catholicum. Nec refert, quòd aliqui in illo Exercitu sint hæretici: quia si in Exercitu aliquo plerique essent Cathecumeni, & pauci fideles, sive baptizati, qui non possint discerni à Cathecumenis, omnes sub conditione baptizari deberent, ut idem Scildere supra admittit.) L'Illustrissimo Caramuele in *Theologia Fundamen. lib. 1. Fundamento 6.* adduce per questa sentenza l'autorità di tutta l'Università di Vienna, la quale approvò detta Conclusione data alle stampe, e propugnata nel mese d'Agosto l'anno 1649. dal Rev. P. Guglielmo Glocker Cisterciense, presedendo alla disputa il Rev. P. Giorgio Turckovick della Compagnia di Giesù Dottor Teologo, e Professore ordinario. Il Caramuele stando in circolo per argomentare sopra la detta Conclusione, interrogò a voce alta, se l'avevano letta, ed approvata tutti dell'Università ad uno ad uno: e risposero tutti quei Dottori concordemente, che sì: onde conchiuse pubblicamente il detto Caramuele, che bastava il suffragio di
Uni-

Univerfità tanto celebre, a far, che la sentenza fia ficuriffima.

118 Di più è d'avvertire, che fe tal'uno, poco prima del deliquio mortale, avesse detto di voler morire dannato, deve piamente ftimarfi, che fia ftato ò per delirio d'infermità, ò per impeto d'ira, e che fe ne fia pentito, ed abbia defiderato luogo di perdono, e spazio di penitenza finale. Poichè pare, che fia contro la Giustizia, come dice Ludovico della Concezione *tract. 5. de Pœnit. quest. 1. num. 19.* il prefumere senza prova evidente, che uno fia tanto malo, e perverso, che voglia perseverare nella malizia fino all'ultimo punto, e morire impenitente. In questa buona volontà si fonda il costume de' fedeli, che trovandosi presenti in fomiglianti casi repentini eziandio d'un ferito a morte in duello, corrono a chiamar Confessore, stimando di fare cosa grata al moribondo. Vi è parimente consuetudine di conferire a' moribondi destituti da' sensi l'Estrema Unzione, e pure non può farfi altrimenti, che presumendo in quelli il pentimento, se si trovino in peccato; acciò questo Sacramento si conferisca loro lecitamente: la qual
pa-

parità conferma gagliardamente quanto asseriscono i sopradetti Autori favorevoli all'Assoluzione del moribondo destituito da' sensi.

119 Questa opinione propizia al bene dell'Anima, a tempi nostri *est certo probabilis saltem ex autoritate extrinseca*, citandosi dal nostro P. Michele Van Trier nel suo accuratissimo Compendio di Diana stampato in Anversa senza suo nome, il numero di diecisette Autori, oltre dell'essere stimata dal Cardenas sopracitato *cap. 5. in praxi moraliter certa.*

120 Di più si corrobora il tutto con l'autorità di S. Agostino *lib. 1. de Adulterinis Conjugijs ad Pollentium cap. 28. in fine.* Vuole egli, che si conferisca il Battesimo ad un Catecumeno abitualmente concubinario, il quale sia rimasto privo dell'uso de' sensi per improvviso accidente mortale, mentre appunto stava in flagranti crimine: e pure per costui è necessaria almeno l'Attrizione, e senza la sensibile probabilità di essa non potrebbe lecitamente conferirgli. Il Santo Dottore conchiude, che questa deve essere la sentenza della Santa Chiesa, nostra pia Madre, e che quel, che egli di-

dice del Battesimo, l'intende anche della Reconciliazione, la quale nel caso proposto non può essere altro, che l' Assoluzione Sacramentale. (*Qua autem Baptismatis, eadem Reconciliationis est causa, si forte pœnitentem finienda vite periculum praecipaverit. Nec ipsos enim ex hac vita sine arrha suae pacis exire velie debet Mater Ecclesia*) e nel capo 26. avea detto (*Si voluntas eius incerta est, multò satius est nolenti dare, quàm volenti negare.*)

121 Non voglio quì tralasciare trè autorità di gran peso per la sentenza, che vuole, si dia l'assoluzione, quando vi è il testimonio altrui, d'aver il moribondo dimandato confessione. La prima è di S. Leone in una sua Decretale ep. 95. ad Theodorum Episcopum Forojuliensem. (*Quòd si aliqui aegritudine ita fuerint aggravati, ut quod paulò ante poscebant, sub praesentia Sacerdotis significare non valeant; testimonia eis fidelium circumstantium prodesse debeant, ut simul, & Pœnitentia, & Reconciliationis beneficium consequantur.*) Che quì si parla dell' Assoluzione Sacramentale, l'intese S. Tomaso p. 3. q. 84. art. 3. ad

2. La seconda è del Concilio Arausicano primo, cap. 11. *Subitò obmutescens, Pœnitentiam accipere potest, si voluntatis præteritæ testimonium verbis aliorum habeat.*) La terza è di Clemente VIII. interrogato dal Card. Bellarmino, e da Pietro Lombardo Arcivescovo Armacano, e Primate d'Ibernia, se dal Confessore presente si dovesse assolvere Sacramentalmente un moribondo, il quale poco innanzi dimostrò volontà di confessarsi? rispose di approvare detta Assoluzione, e soggiunse (*se absoluturum fuisse; imò puniturum Parochum sibi subjectum, quem sciret, tali negasse Absolutionem.*) Viene riferito ciò giuridicamente da Egidio Coninck in un libretto sopra questa Disputa, ed aggiunge la seguente sentenza di S. Tomaso Opusc. 65. (*Si autem infirmus, qui poscit Unctionem, amisit notitiam, vel loquelam, antequam Sacerdos veniret ad eum, nihilominus irrogat eum Sacerdos, quia in tali casu debet etiam baptizari, & à peccatis absolvi.*)

122 La dimanda dell'Assoluzione fatta dal Penitente poco innanzi si deve presumere, che vi sia, come si dif-

disse più sopra, mentre non ci costa, che sia stata espressamente, e deliberatamente ritrattata la volontà antica di volersi un Cristiano salvare co' mezzi ordinati da Cristo N. S. Ella questa volontà persevera moralmente fino alla morte; in quella guisa, che un testamento fatto più anni innanzi la morte, persevera moralmente, e s'intende durare fino alla morte, mentre non fu ritrattato.

123 La sentenza opposta non solamente è severa, ma di più può essere d'impedimento all'eterna salvezza di alcuni per altro desiderosi di Assoluzione, impotenti però a chiederla con la lingua, o con altro segno più espresso. Per ciò in buona coscienza non si può didurre in pratica. La ragione si è, perchè il Confessore è obbligato per il precetto della Carità (la quale prevale alla virtù della Religione) e se è Parroco, è obbligato *ex iustitia*, a seguire la sentenza più favorevole, quando ciò sia necessario per l'eterna salute d'alcuno, come appunto farà nel caso proposto: così il Suarez, il Vasquez, ed altri appresso Diana p. 3. *tract. 3. resol. 9.* ed il Vasquez, chiama li contrarij alla pia opinione *reos*,

Confessatores Animarum.

124 Tutto il sopradetto non soggiace alla censura della prima proposizione dannata da Innocenzo XI. circa il valore de' Sacramenti, poichè il Sommo Pontefice non la proibisce sotto eziandio questi altri termini, cioè, che nè meno si possa tenere, e praticare *ubi est necessitas, nec suppetit alius modus, praesertim in momento, ex quo pendet aeternitas.*

125 Supposta come certa la probabilità del poterli lecitamente conferire la prima Assoluzione Sacramentale ad un peccatore moribondo destituito da' sensi, stimano in conseguenza lecito l'uso, che vi è, di darglisi con intervallo prudente la seconda, e la terza, &c. acciocchè in caso del non aver avuto effetto la primiera, si accerti forse per la seguente. Or se ciò non si niega ad un peccatore, soggiungono, che (stando ne' medesimi principij sopradetti, cioè dell'esservi qualche segno, a meno dubio, e del conferirsi allora l'assoluzione condizionatamente) molto più probabilmente si deve concedere all'huomo giusto, il quale deve presumersi più disposto, ed abituato al volere più assoluzioni. Che se non vi

140
sia nuova materia di Confessione, possono cadere le Assoluzioni sù li peccati già confessati, ed assoluti altra volta; avvenga che per la nuova Assoluzione non si rinnovasse dall'infermo il dolore, il quale si suppone, che moralmente persevera: ed allora per questo dolore antecedente può darsi nuova Assoluzione, come a pieno lo prova il de Lugo *de Pœnit. disp. 14. sect. 3. per totum*. E chi sà, poi, se forse l'infermo non ne abbia di bisogno per qualche errore commesso nuovamente per nuove tentazioni sopraggiunte dopo le prime assoluzioni? In quel tempo a tutti, senza eccettuarne gli uomini santi, cresce sempre vie più il pericolo di cadere vinti dalle impugnazioni del nemico, le quali in quel residuo di vita sogliono essere più acris e vehementi, come ce lo avvertì S. Giovanni nell'Apocalisse *cap. 12. 12. Descendit Diabolus habens iram magnam, sciens quod modicum tempus habet.*

126 Per sigillo del tutto avverta il Sacerdote assistente al moribondo, che *non eo ipso*, che pare l'infermo di avere reso l'ultimo fiato, perciò sia evidente, che ei sia morto: conciosia-
chè

che da una parte il cuore è l'ultimo a morire, e dall'altra si è visto per esperienza, che alcuni giudicati già morti, siano poi rinvenuti: e per la medesima cagione le Leggi han proibito il subito sotterrarsi i Defonti; per lo che anche è difficile il comprovare autenticamente i miracoli di morti risuscitati.

127 Conchiudo per giustificazione di questa, ed altre benigne sentenze ne' casi, e pericoli dell'eterna salute del Penitente, collè due seguenti autorità. La prima è di Ugone di S. Riccardo in cap. 23. *Matth.* (*Si erramus in nomine melius est propter misericordiam dare rationem, quam propter crudelitatem desiderare poenitentem?*) La seconda è di S. Bonaventura, il quale esortando i Confessori ad evitare in qual si sia materia di coscienza la sentenza troppo stretta; di questa soggiunge, che (*sæpe damnas salvandum*) quando che la benigna (*sæpe salva damnandum.*)

Si assegna un'altra molto efficace, ed ampia maniera di preservarci dalle pene dovute in Purgatorio, cioè con l'Indulgenze.

128 **R**estando intatta, ed illesa la Donazione, di cui si disse, poterfi con più degno atto di Carità fare all'Anime de' Defonti, vi è oltre a' predetti modi di soddisfare per noi, un'altra Fonte assai proficua, cioè l'Indulgenze, che sono concesse a' Fedeli viventi senza la facoltà di poterle applicare per modo di suffragio.

129 Li Regolari sono in questa parte assai felici per le tante concessioni d'innumerabili Indulgenze fatte loro da' Sommi Pontefici, come si è scritto alla distesa nel libro delle *Celesti Miniere*.

130 Per li Secolari similmente ve ne sono moltissime, e se ne sono registrate non poche nel predetto libro *cap. 11. e cap. 13.* Qui però voglio accennarne alcune principali, rimettendomi a luoghi proprii, per l'autentiche loro più distinte.

131 Per concessione di Adriano VI. ogni giorno si guadagna Indulgen-

genza plenaria, col dire la sera al solito segno della Campana l' *Angelus Domini &c.*

Sisto V. e Clemente X. han conceduta Indulgenza plenaria a chi avendo avuta usanza di nominare in vita *Giesù*, poi in articolo di morte dirà devotamente *Giesù* con la bocca, ò se non può, lo faccia almeno col cuore.

L'istessa Indulgenza plenaria in articolo di morte si ottiene col baciare, ò almeno toccare il Crocifisso di qualche Religioso privilegiato in questo, e dire *Giesù* con la bocca, ò ciò non potendo, lo dica almeno col cuore.

Vi sogliono essere altresì in varie Chiese particolari delle Città, &c. Indulgenze plenarie da guadagnarsi nelle solennità d'alcuni Santi. Tra queste non voglio tralasciare, che il Rè Cattolico Carlo II. avendo eletto il glorioso Patriarca S. Giuseppe per Patrono principale di tutti li Regni, e Dominij della sua Monarchia, impetrò per Bolla perpetua da Innocenzo XI. Indulgenza plenaria per coloro, i quali nel giorno della di lui festa visiteranno qualche Chiesa del medesimo Santo in qualsivisia Diocesi de' suoi Stati, e pregheranno ad intenzione

ne

ne del Sommo Pontefice. Li Religio-
fi però possono guadagnarla visitan-
do la propria Chiesa, e pregando nel
medesimo modo. Ma questo è in virtù
di altra concessione fatta a' Padri Car-
melitani Scalzi da Urbano VIII. 10.
Maggio 1694.

Si concedono di più moltissime In-
dulgenze per quei, che si arrollano a
Confraternite, e Congregazioni pri-
vilegiate, come del SS. Rosario, de'
Cordigeri di S. Francesco, della cen-
tura di S. Agostino, del Carmine, del-
la Mercè, di S. Fede, della Compagnia
di Giesù, e per quei, che pigliano la
Bolla di Monserrato, di Terra Santa,
e della *Santa Crociata*, la quale è ne-
cessaria per conseguirsi l'Indulgenze
nel Regno di Sicilia.

132 Si degni la divina Bontà di
concederci piena Indulgenza di quã-
to siamo debitori per le nostre colpe,
ed insieme di assisterci con la sua grã-
zia, sì che diventiamo gran Creditori
delle Sante Anime del Purgatorio,
coll'impiegare per loro le varie indu-
strie descritte in questo libro, il quale
sia a maggior Gloria di Dio, e della
Vergine Madre di Dio trionfatrice
della colpa originale.

I L F I N E.

INDICE

145

DELLE MATERIE.

Li numeri sono i marginali.

650

I Ntroduzione, in cui si dimostrano i motivi, e si accenna il Catalogo delle maniere di sovvenire all' Anime del Purgatorio, rivelato a S. Brigida. 1.

Cap. I.

L A prima Fonte, cioè l' Efficacia degli Ossequij alla Sacratissima Passione. 11.

Cap. II.

Seconda Fonte, cioè l' Orazione de' Viatori in terra, e de' Beati in Cielo, ed insieme i santi Pellegrinaggi. 22.

Cap. III.

Terza Fonte, cioè la Limosina Corporale, e Spirituale. 34.

Cap. IV.

Quarta Fonte, le Penitenze spontanee, e le Tribolazioni accettate dalla mano di Dio. 42.

&

Cap.

Cap. V.

Quinta Fonte, le Indulgenze
concesse per l'Anime del Purga-
torio. 52.

Cap. VI.

Sefta Fonte, il Santo Sacrificio della
Messa. 63.

Cap. VII.

Settima Fonte, Donazione del frutto
delle nostre opere buone all'Ani-
me del Purgatorio. 79.

Cap. VIII.

Pratiche industriele nell'offerire qua-
lunque de' sopradetti Suffragij per
l'Anime del Purgatorio. 94.

Cap. IX.

Ricordo amorevole a' Fedeli Viven-
ti, per preservarli dal Purga-
torio. 100.

I N D I C E

DELLE COSE NOTABILI.

Il numero, che si accenna, è il marginale.

A.

S. Agostino quanto bramasse di veder Dio. 3.

P. Angelo de Paz Francescano morendo va diritto in Cielo, e per-

chè 49. una p. molto Anime del Purgatorio quanto siano

bisognose d'ajuto. 5. Quanto gloriosa opera sia il far venirle. 5. Chi

fa bene ad una di esse, lo fa a tutte. 95. La divozione verso quell'Ani-

me quanto ci apporti di utile. 96. Sono grate a benefattori, ed efficaci nell'impetrare per loro. 98. Al-

cune di esse assistono a' moribondi. 93.

P. Antonio Daniele della Compagnia, ucciso per la Fede, libera nel suo martirio molte anime del Purgatorio, e queste n'accompagnano l'Anima in Cielo. 10.

B.

Beatì del Cielo intercedono per le
Anime del Purgatorio 26. fino
al 29.

Bene altrui divien nostro per il com-
piacimento. 90.

S. Brigida ode le preghiere, che fanno
l'Anime del Purgatorio per li loro
benefattori. 8. Le rivela Cristo N.
S. varij modi di sovvenirle. 9. le
sono insegnate dal Cielo alcu-
ne Orazioni per quelle Anime.
17. 24.

Buone intenzioni quanto siano meri-
torie: 88.

C.

B. Catarina da Bologna quanto ef-
ficaci abbia sperimentato l' Ani-
me del Purgatorio. 7.

Ven. Catarina de Cardona Carmeli-
tana ode rivelarfele da un' Anima il
valore della limosina fatta a' Servi
di Dio. 36.

B. Catarina da Genova, che cosa ab-
bia scritto delle pene del Purgato-
rio. 3. Ven.

Ven. Catarina Racconese ode da un' Anima l' atrocità delle pene del Purgatorio. 3.

Cristo N. S. dal punto della sua Concezione si offerì a patire per l'Anime del Purgatorio. 11.

D.

Desiderij affettivi quanto siano meritorij. 89.

Detti memorabili di varie Anime del Purgatorio. 104.

Digiuno quanto sia efficace in bene di quelle Anime. 45. digiuno praticato dal P. Fabio de Fabijs. 45.

Dolori, ed infermità da noi sofferti possono sollevare quell'Anime. 48.

S. Domenico fa penitenze per l'Anime del Purgatorio. 44.

Donazione universale, delle buone opere per l'Anime del Purgatorio. 80.

Durazione delle pene del Purgatorio, e varij esempi. 4.

E.

B. *Enrigo Susone*; rivelazione fatta-gli sopra l'efficacia, che hà la di-

vozione alla Passione del Signore
in liberarti dal Purgatorio. 14.

Esempij di varij, che si esposero a pati-
re per quell'Anime 48. di Anime
del Purgatorio, e per quali colpe
patissero. 103.

Esequie de' Santi, quali siano state. 35.

F

Fervore nelle Sante azioni le rende
più meritorie. 84.

Fine quanto più eccellente, tanto più
nobilita l'opere. 85.

Fonti del Paradiso terrestre furono
simbolo delle Fonti del Salvatore I.

*Ven. Francesca del SS. Sacramento Te-
resana* le vien rivelato quanto
piaccia alla Vergine N. S. la divo-
zione verso l'Anime del Purg. 6.

G

Gehenna, e suo significato. 100.

S. Geltruda le rivela Cristo suo
Sposo quanto gradisca la nostra di-
vozione verso l'Anime del Purga-
torio 6. sue visioni in questa mate-
ria

ria 13. *libera molte di quelle Ani-*
me col recitare de' Salmi. 22.

S. Gio: Crisostomo quanto bramasse
 la visione di Dio 3.

P. Giulio Mancinelli vede scendere S.
 Michele per un' Anima del Purga-
 torio. 26.

Grazia santificante ex opere operato
 acquistata in virtù de' Sacramenti,
 e perduta per il peccato mortale,
 non si racquista. 83.

H

Habitino del Carmine, e suoi pri-
 vilegij, dal num. 58.

Istoria, e rito de' Sacrificij nella Valle
 Gehennon. 100.

I

S. Ignazio, quali dignità abbia in-
 to. posto alla sua Religione. 140

Imperadore Carlo Magno ordina leg-
 gi a favore dell' Anime de' Defon-
 ti. 43.

Imperadore Ottone comparando do-
 po morte domanda suffragij. 43.

Indalgenze per mortem suffragij; se de
spie-

spiega la natura, e proprietà. dal num. 52. si numerano quali siano state concesse a tutti i Fedeli. dal num. 130.

Industrie nell'offerire i suffragij per le Anime del Purgatorio. dal num. 96.

Industrie di rendere l'opere più satisfattorie in bene dell'Anime del Purgatorio. dal n. 82.

L.

Lega spirituale della Congregazione universale detta di S. Fe-
de. dal num. 66.

S. Lidovina, che cosa patisse per le Anime del Purgatorio. 47.

Limosina, e suo valore per quelle Sante Anime. dal num. 34.

Limosina da poterfi fare da' Religiosi di quante forti sia. dal num. 37.

S. Lorenzo Mart. suo privilegio particolare in ordine all'Anime del Purgatorio. 28.

M.

P Marcello Mastrilli servendo ad una Messa, ottiene la grazia d'essere

- fere destinato al Martirio. 88.
 Maria Verg. è Madre dell'Anime del
 Purgatorio. 24.
 S. Maria Maddalena intercede per
 quelle Anime 27.
 S. Maria Madd. de Pazzi ha una ter-
 ribile visione del Purgatorio. 12.
 Messa è il più potente suffragio per le
 Anime de' Defonti. dal num. 63.
 Divozione di chi celebra quanto
 maggiore, tanto più proficua. 76.
 Servire alla Messa quanto glorioso
 ministero sia. 78. Concorrere alla
 Messa assistendo, fervendo, udendola,
 &c. soddisfa per l'Anime del Pur-
 gatorio ex opere operato. 75.
 S. Michele Arcangelo Protettore del-
 l'Anime del Purgatorio. 26.
 Morte accettata dalle mani di Dio
 giova a quell'Anime Sante. 49.

N

NOME SS. di Gesù nominato nel-
 la morte porta un tesoro d'In-
 dulgenze. 130. vers. Sisto V. &c.

O

Officio de' Morti sua Origine 22.
 Opere buone destinate per le
 Anime de' Defonti sono più meri-
 torie. 93.

Ope-

Opere buone unite al Sangue del Redentore divengono più degne. 87.

Orazioni de' Fedeli quanto giovino all'Anime de' Defonti. 22.

Orazioni giaculatorie per l'Anime del Purgatorio. 30.

Orazioni insegnate da Cristo N. S. a S. Brigida per quelle Anime. 17.

Orazione usata da un certo Religioso quanto utile a preservarci da quelle pene. 18.

Orazione perpetua istituita a favore de' Fedeli Defonti. 31.

P

P *Affione del Salvatore*; sua divozione quanto sia efficace per l'Anime del Purgatorio. dal num. 11.

Pellegrinaggi anche brevi alle Ghiese, come anche i pellegrinaggi di cuore, sono utili all'Anima Santa.

32.

Pena di danno nel Purgatorio. 3.

Pene del Purgatorio quanto grandi. 2.

Penitenze sono satisfattorie anche per l'Anime de' Defonti. dal num.

42.

P. Pic-

P. Pietro Arriaga , benchè infermo, si disciplinava per le medesime Anime. 44.

Q.

Quantità del merito si prende non tanto dalla sostanza dell' opera meritoria , quanto dal modo di essa. 84.

R.

Retta intenzione rende l'opera preziosa. 84. quanto più attuale nell'opere particolari , tanto migliore. 83. Dottrina di S. Maria Madd. de Pazzi intorno ad essa.

109.

Rosario in che modo possa recitarsi per i Defonti. 25.

S.

Santi , che sono particolari Avvocati dell' Anime del Purgatorio. 29.

Se-

Segno notturno delle Campane per
l'Anime del Purgatorio, da chi isti-
tuito, e sue Indulgenze. 23.

Septies cadet Justus, come s'intenda.
107.

T.

S Teresa brama ardentemente di
vedere Dio. 3.

Titoli dati alla Vergine Nostra Sign.
nelle sue Litanie, quali le siano i
più accettevoli. 24.

Tribolazioni quanto tempo di Pur-
gatorio vagliano a scontare. 49.

V.

Veniali colpe pienamente delibera-
te possono da noi evitarsi affatto
per lungo tempo. 106. 107.

Via Sacra della Croce, e sue utilità in
ordine all'Anime del Purgatorio.
19. 20.

Volontà di Dio; il conformarsi con es-
sa è un gran secreto per liberarci
dalle pene del Purgatorio. 109.

IL FINE.

